

Equità per i bambini

Una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi

La *Innocenti Report Card 13* è stata redatta da John Hudson e Stefan Kühner.

Il Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF desidera ringraziare il Governo italiano per il generoso sostegno alla realizzazione della *Report Card 13*.

Qualsiasi parte della presente *Innocenti Report Card* può essere riprodotta liberamente utilizzando il seguente riferimento:

Centro di Ricerca dell'UNICEF, "Equità per i bambini: una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi", *Innocenti Report Card 13*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

La serie di *Innocenti Report Card* è concepita per monitorare e comparare la performance dei paesi economicamente avanzati nell'assicurare il rispetto dei diritti dei bambini.

Nel 1988 il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) ha istituito un centro di ricerca per sostenere le proprie attività a favore dei bambini di tutto il mondo e per individuare e approfondire con ricerche le aree di intervento presenti e future dell'UNICEF. Gli obiettivi primari del Centro di Ricerca Innocenti sono migliorare la comprensione, a livello internazionale, delle tematiche attinenti ai diritti dei minori e incoraggiare la piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per supportare iniziative di tutela a livello mondiale. Il Centro intende definire un quadro globale per la ricerca e l'approfondimento all'interno all'organizzazione, a sostegno dei suoi programmi e delle sue politiche generali. Attraverso il rafforzamento di partnership nella ricerca con le principali istituzioni accademiche e reti di sviluppo sia nel Nord che nel Sud del mondo, il Centro si propone di mobilitare risorse aggiuntive e sostegno a riforme e politiche a favore dei bambini e degli adolescenti.

Le pubblicazioni del Centro contribuiscono al dibattito globale sui bambini e sui loro diritti e accolgono una vasta gamma di opinioni. Per tale ragione, alcune pubblicazioni non riflettono necessariamente la politica o la posizione dell'UNICEF su diverse tematiche. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e/o dei curatori e sono pubblicate al fine di stimolare ulteriormente il dialogo sui diritti dei minori.

Foto di copertina © Blend Images / Alamy Stock Photo

©United Nations Children's Fund (UNICEF), aprile 2016

ISBN: 978 88 6522 047 4

Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF
Piazza SS. Annunziata 12
50122 Firenze

Tel.: +39 055 2033 0

Fax: +39 055 2033 220

florence@unicef.org

www.unicef-irc.org

Equità per i bambini

Una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi

SEZIONE 1

INTRODUZIONE

“In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.”

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, 1989 (articolo 3)

Questa *Report Card* presenta una panoramica delle disuguaglianze nel benessere dei bambini in 41 paesi dell'Unione Europea (UE) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa verte principalmente sulla “disuguaglianza nella fascia più bassa”, ossia il divario fra i bambini nella fascia più bassa della distribuzione e quelli nella fascia media, e affronta la questione “*fino a che punto si permette che i bambini restino indietro?*” in termini di reddito, istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita.

Da dove nasce la disuguaglianza?

Con un divario fra ricchi e poveri che ha raggiunto il suo apice in tre decenni nella maggior parte dei paesi OCSE, esiste ora un rinnovato interesse nei confronti di tematiche inerenti alla disuguaglianza.

Mentre gran parte del dibattito politico si è concentrato sulla crescita del reddito dell'1 per cento della popolazione in cima alla scala sociale, in molti paesi ricchi i redditi al di sotto della mediana sono cresciuti a una

velocità inferiore rispetto a quelli al di sopra della stessa.¹ In tutta l'area OCSE, a partire dagli anni ottanta del secolo scorso il rischio povertà si è progressivamente trasferito dagli anziani ai giovani. Tali sviluppi rendono ancora più urgente la necessità di monitorare il benessere dei bambini più svantaggiati, ma la disuguaglianza reddituale comporta anche conseguenze a lungo termine per la società, andando a colpire il livello di istruzione, condizioni di salute chiave e persino la crescita economica.²

L'interesse per l'equità e la giustizia sociale ci impone di valutare se alcuni membri della società vengano lasciati così indietro da comprometterne la qualità della vita, sia attuale che futura. Questa *Report Card* si pone lo stesso interrogativo alla base della *Report Card 9*³, dedicata alla disuguaglianza nel benessere dei bambini, ma utilizza i dati più recenti disponibili e comprende un maggior numero di paesi.

Disuguaglianza, equità e infanzia

Le questioni riguardanti l'equità e la giustizia sociale acquistano una

particolare risonanza quando l'attenzione si rivolge alle disuguaglianze fra i bambini anziché fra gli adulti.

Le disuguaglianze sociali fra adulti possono essere giustificabili se derivano da una competizione equa e da condizioni di pari opportunità. I bambini, tuttavia, si trovano a dover affrontare circostanze socio-economiche che sfuggono al loro controllo; nel loro caso, quindi, le differenze di merito non possono essere ragionevolmente addotte a giustificazione delle disuguaglianze.

Inoltre, è ormai convinzione diffusa che le esperienze infantili abbiano un profondo impatto non solo sulla vita presente dei bambini, ma anche sulle loro opportunità e prospettive future. Analogamente, le condizioni di svantaggio socio-economico nei primi anni di vita aumentano il rischio di retribuzioni, standard sanitari e competenze inferiori in età adulta, il che, a sua volta, può causare il perpetuarsi dello svantaggio di generazione in generazione.⁴ Di tutto ciò il bambino non ha colpa.

La disuguaglianza nella fascia più bassa: paesi ricchi a confronto

Le classifiche riportate in questa *Report Card* valutano i paesi in base a quanto venga permesso ai bambini della fascia più bassa di rimanere indietro rispetto ai loro pari in termini di reddito, istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita. Si fornisce inoltre una classifica generale della disuguaglianza nel benessere dei bambini che sintetizza i risultati in tutte e quattro le dimensioni.

Le misurazioni della disuguaglianza nelle classifiche vengono contestualizzate attraverso l'utilizzo di indicatori che mostrano quanti bambini in ciascun paese abbiano un basso reddito, un basso livello di istruzione, una salute scadente o scarsi livelli di soddisfazione nei confronti della vita. In questo modo si offre un quadro più ampio di quanto i diritti dell'infanzia vengano rispettati nei paesi ricchi.

Le classifiche presentate nella Sezione 2 mettono a confronto i diversi paesi sulla base di quanto permettano che i propri bambini restino indietro. Le Sezioni 3, 4, 5 e 6 esplorano in modo più dettagliato le tendenze della disuguaglianza rispettivamente in termini di reddito, istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita. Ciascuna sezione prende inoltre in esame l'impatto della disuguaglianza sul benessere dei bambini. La Sezione 7 riprende la questione generale dell'equità e della disuguaglianza, valutando in che misura le disuguaglianze nel benessere infantile nei paesi ricchi siano dovute a disuguaglianze socio-economiche profondamente radicate, su cui i bambini non hanno alcun controllo. Nella Sezione 8 vengono presentate conclusioni e raccomandazioni.

Box 1 Giustizia ed equità sociale

I risultati emersi nella *Report Card 9* sono stati presentati come un "primo tentativo di valutare i paesi economicamente avanzati secondo il parametro di una *'società giusta'* secondo la definizione del filosofo politico americano John Rawls".ⁱ Sebbene oggetto di ampio dibattito sin dalla sua pubblicazione, l'analisi rivoluzionaria di Rawls sulla giustizia come equità fornisce alla nostra indagine un'utile lente attraverso la quale è possibile esaminare l'evoluzione nel tempo della disuguaglianza nella fascia più bassa.

Rawls ci chiede di immaginare una "posizione originale" in cui si discute il modello generale della società prima della sua creazione. Ci chiede poi di immaginare che un "velo di ignoranza" impedisca ai singoli individui di sapere quale sia la loro posizione nella società in corso di creazione. Attraverso questo esperimento concettuale, egli ha efficacemente riformulato la domanda "*che aspetto ha una società equa?*" trasformandola in "*in che tipo di società i cittadini ragionevoli accetterebbero di vivere?*".

Rawls sostiene che da un simile processo di contrattazione emergerebbe un principio fondamentale: gli individui concorderebbero sull'ammissibilità delle disuguaglianze socio-economiche in una società equa, ma solo se (i) scaturissero da condizioni eque di pari opportunità e (ii) fossero soprattutto a favore dei membri più svantaggiati della società, secondo quello che Rawls ha definito il "principio di differenza".ⁱⁱ In altri termini, secondo il modello di Rawls le disuguaglianze nelle condizioni di vita materiali sono accettabili a condizione che tutti ne traggano vantaggio (creando standard di vita più elevati per ogni individuo) e che esse derivino da una posizione di pari opportunità che offra a tutti un'equa possibilità di riuscita.

In questa *Report Card* vengono approfondite le tematiche individuate da Rawls, ma l'attenzione è rivolta esclusivamente alla posizione dei bambini. Le disuguaglianze nelle loro vite sono esaminate in dettaglio per stabilire in che misura determinino i risultati ottenuti dai bambini. Tali problematiche vengono prese in considerazione unitamente alla questione della misura in cui le disuguaglianze nel benessere dei bambini siano riconducibili a disuguaglianze socio-economiche su cui essi non hanno alcun controllo.

ⁱ UNICEF, "Bambini e adolescenti ai margini. Un quadro comparativo sulla disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi", *Innocenti Report Card 9*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2010 (box 3).

ⁱⁱ Rawls, J., *Theory of Justice*, Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts), 1971.

SEZIONE 2

CLASSIFICHE

Classifica 1 Disuguaglianza reddituale

Posizione	Paese	Divario reddituale relativo	Tasso di povertà infantile (50% della mediana)
1	Norvegia	37,00	4,5
2	Islanda	37,76	6,4
3	Finlandia	38,34	3,7
4	Danimarca	39,54	4,8
5	Repubblica Ceca	39,62	6,3
6	Svizzera	39,64	7
7	Regno Unito	39,94	9,3
8	Paesi Bassi	40,64	5,7
9	Lussemburgo	41,21	13
10	Irlanda	41,49	6,9
11	Austria	41,87	9,6
12	Germania	43,11	7,2
13	Francia	43,95	9
14	Australia	44,75	9,3
15	Repubblica di Corea	45,74	8
16	Svezia	46,23	9,1
17	Nuova Zelanda	46,52	11
18	Cipro	47,19	9,1
19	Slovenia	47,29	8,3
20	Malta	48,21	14,5
21	Ungheria	48,34	15
22	Belgio	48,41	10,1
23	Polonia	51,76	14,5
24	Canada	53,19	16,9
25	Slovacchia	54,21	13,7
26	Croazia	54,59	14,8
27	Lituania	54,81	17,8
28	Estonia	55,55	12,4
29	Turchia	57,07	22,8
30	Stati Uniti	58,85	20
31	Cile	59,03	26,3
32	Lettonia	59,66	16,3
33	Portogallo	60,17	17,4
34	Giappone	60,21	15,8
35	Italia	60,64	17,7
36	Spagna	62,62	20,2
37	Israele	64,58	27,5
38	Grecia	64,69	22,3
39	Messico	65,00	24,6
40	Bulgaria	67,01	23,1
41	Romania	67,08	24,3

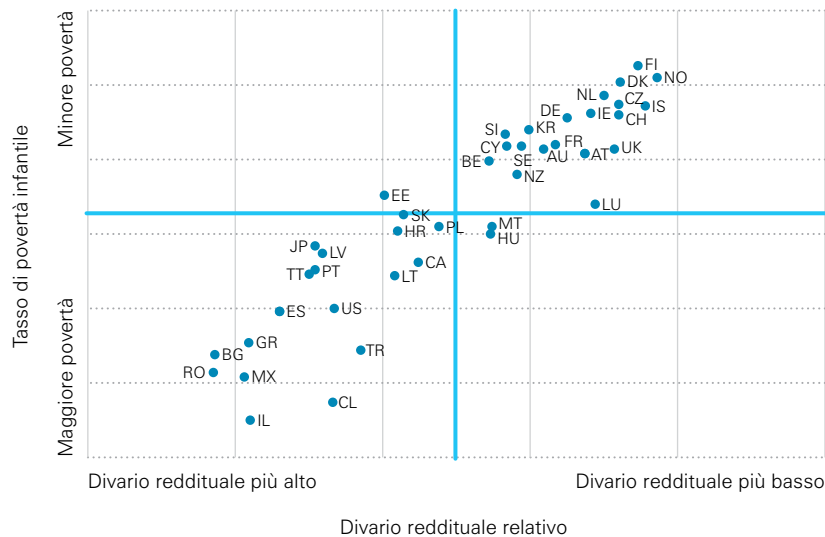
Vedere le fonti dei dati e le note a pagina 44.

Le quattro classifiche principali presentate in questa *Report Card* valutano i paesi ricchi sulla base della *disuguaglianza nella fascia più bassa* in termini di reddito, istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita dei bambini. Ciascuna classifica fornisce un'istantanea di *fino a che punto i paesi ricchi permettano che i bambini più svantaggiati rimangano indietro rispetto al bambino "medio"*. A integrarle, viene presentata una quinta classifica che fornisce una sintesi dei dati complessivi relativi a questi quattro ambiti. In ognuna delle classifiche principali la misurazione della disuguaglianza è contestualizzata mediante un indicatore che registra quanti bambini rientrano nella fascia più bassa della distribuzione in termini di reddito, risultati scolastici, salute e soddisfazione nei confronti della vita.

La *Classifica 1* valuta i paesi in base all'entità del *divario reddituale relativo*. Questa misurazione della disuguaglianza nella fascia più bassa registra fino a che punto in ciascun paese si lasci che i bambini più poveri restino indietro rispetto al bambino "medio".

Al fine di contestualizzare la misurazione della disuguaglianza, la *Classifica 1* riporta inoltre il tasso di povertà infantile di ciascun paese.

Per maggiori dettagli su queste misurazioni, si rimanda al box "*Interpretazione dei dati: Classifica 1 – Reddito*".

Figura 1 Divario reddituale relativo e povertà infantile

Fonti: vedere pagina 44.

Interpretazione dei dati: Classifica 1 – Reddito

Per quanto riguarda i bambini, il calcolo della disuguaglianza reddituale nella fascia più bassa, nota anche come *divario reddituale relativo*, si basa sul reddito disponibile dei nuclei familiari con bambini e adolescenti di età compresa fra 0 e 17 anni (dopo aver aggiunto le prestazioni sociali, dedotto le imposte ed effettuato un adeguamento per tener conto delle diverse dimensioni e composizione dei nuclei familiari).

Per misurare la disuguaglianza nella fascia più bassa della distribuzione, il reddito del nucleo familiare del bambino al 50° percentile (la mediana) viene confrontato con il reddito familiare del bambino al 10° percentile (vale a dire il più povero del 90 per cento dei bambini); il divario fra i due, indicato sotto forma di percentuale della mediana, ci fornisce una misura di *quanto venga permesso ai bambini più poveri di restare indietro*.

In Norvegia, per esempio, il reddito familiare del bambino al 10° percentile è inferiore del 37 per cento rispetto a quello del bambino al centro della distribuzione reddituale (la mediana).

La povertà infantile viene misurata come percentuale di bambini appartenenti a nuclei familiari con redditi inferiori al 50 per cento del reddito mediano nazionale (dopo aver tenuto conto di prestazioni sociali e imposte, e dopo un adeguamento in base alle dimensioni e alla composizione della famiglia).

La classifica utilizza i dati di un'indagine relativa al 2013 (oppure all'anno più recente disponibile). Per le fonti dei dati, vedere pagina 44.

Risultati principali

- » Fatta eccezione per la Svezia, che si colloca a metà classifica, i paesi scandinavi presentano il divario reddituale relativo più contenuto: il reddito familiare disponibile del bambino al 10° percentile è circa il 38 per cento più basso di quello del bambino al centro della distribuzione reddituale.
- » In 19 paesi ricchi su 41, il divario reddituale relativo supera il 50 per cento: il bambino al 10° percentile, quindi, ha meno della metà del reddito familiare disponibile rispetto al bambino della mediana.
- » In Bulgaria e Romania, il divario reddituale relativo è del 67 per cento, vale a dire che il reddito familiare dei bambini al 10° percentile è del 67 per cento più basso rispetto alla mediana.
- » Divari reddituali superiori al 60 per cento si rilevano inoltre nei principali paesi dell'Europa meridionale (Grecia, Italia, Portogallo e Spagna), come pure in Giappone, Israele e Messico.
- » Esiste una stretta correlazione fra divari reddituali relativi e livelli di povertà (Figura 1): livelli più elevati di povertà tendono infatti a essere presenti nei paesi con divari reddituali più alti (quadrante in basso a sinistra della Figura 1), mentre livelli più bassi di povertà si registrano nei paesi con divari reddituali più contenuti.

Classifica 2 Disuguaglianza nell'istruzione

Posizione	Paese	Divario nei risultati scolastici	Quota di bambini sotto il livello di competenza 2 in tutte e tre le materie
1	Cile	1,92	24,6
2	Romania	1,77	24,0
3	Estonia	1,59	3,2
4	Lettonia	1,19	8,3
5	Croazia	0,88	11,7
6	Polonia	0,79	5,7
7	Lituania	0,67	12,1
8	Danimarca	0,66	9,3
9	Irlanda	0,62	6,8
10	Stati Uniti	0,54	12,2
11	Slovenia	0,46	9,9
12	Spagna	0,36	10,4
13	Repubblica Ceca	0,30	8,9
14	Canada	0,28	6,2
15	Repubblica di Corea	0,22	4,4
16	Finlandia	0,18	5,3
17	Ungheria	0,15	13,1
18	Grecia	0,08	15,7
19	Portogallo	-0,10	12,6
20	Svizzera	-0,12	7,5
21	Austria	-0,17	10,7
22	Italia	-0,26	11,9
23	Norvegia	-0,28	11,0
24	Australia	-0,29	9,1
25	Regno Unito	-0,40	11,2
26	Islanda	-0,46	13,6
27	Giappone	-0,48	5,5
28	Germania	-0,56	8,8
29	Svezia	-0,61	15,0
30	Paesi Bassi	-0,70	8,6
31	Nuova Zelanda	-0,94	11,1
32	Bulgaria	-0,97	28,6
33	Lussemburgo	-0,98	14,4
34	Slovacchia	-1,03	18,8
35	Francia	-1,36	12,7
36	Belgio	-1,39	11,5
37	Israele	-1,96	18,5
	Messico	2,19	31,0
	Turchia	1,76	15,6

Vedere le fonti dei dati e le note a pagina 44.

La *Classifica 2* valuta i paesi in base al *divario nei risultati scolastici* ottenuti nelle prove PISA dell'OCSE. Questa misurazione registra fino a che punto si lasci che gli studenti con risultati scolastici scadenti restino indietro rispetto al bambino "medio" in termini di lettura, competenza matematica e scientifica all'età di 15 anni.

La *Classifica 2* riporta inoltre la percentuale di studenti con risultati inferiori al livello 2 di competenza nelle prove PISA in tutte e tre le materie.

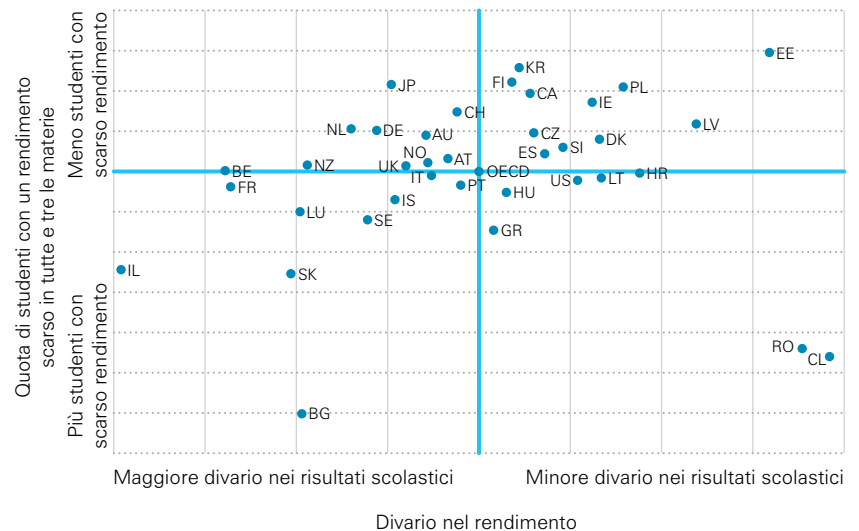
Per maggiori dettagli su queste misurazioni, si rimanda al box "*Interpretazione dei dati: Classifica 2 – Istruzione*".

Risultati principali

- » I due paesi con il divario più basso, Cile e Romania, registrano una percentuale molto alta di studenti al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie. Questo significa che, sebbene in questi paesi meno bambini vengano lasciati indietro rispetto al bambino "medio", a una percentuale più alta di bambini mancano capacità e competenze di base.
- » Due paesi ad alto reddito, Belgio e Francia, si trovano in fondo alla classifica con divari molto ampi in termini di risultati scolastici.
- » Tra i paesi, la percentuale di quindicenni al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie scende fino al 3-5 per cento in Estonia, Finlandia e Repubblica di Corea, mentre sale fino al 24-28 per cento in Bulgaria, Cile, Messico e Romania.
- » La *Figura 2* rappresenta il rapporto fra il divario educativo relativo e la percentuale di bambini al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie. I paesi nel quadrante superiore destro vantano le performance migliori: bassi divari in ambito scolastico uniti a una bassa percentuale di bambini al di sotto del livello 2 di competenza in tutte e tre le materie. I paesi nell'angolo inferiore sinistro, invece, registrano le performance peggiori: elevati divari in ambito scolastico e un'alta percentuale assoluta di bambini al di sotto del livello di competenza di riferimento. Questo dato evidenzia come per ridurre al minimo il divario non sia necessario sacrificare la qualità degli standard educativi in nome di una maggiore eguaglianza (*Figura 2*). In Estonia, Irlanda, Lettonia e Polonia, una ridotta disuguaglianza in termini di risultati scolastici nella fascia più bassa è accompagnata da una bassa percentuale di bambini con punteggi inferiori al livello di competenza 2 in tutte e tre le materie.

- » D'altro canto, un elevato divario in termini di risultati scolastici può coesistere con una percentuale relativamente ampia di studenti con un livello di competenza inferiore al livello 2 in tutte e tre le materie. È questo il caso di Bulgaria, Israele, Lussemburgo, Slovacchia e Svezia (quadrante inferiore sinistro).
- » L'Estonia è il paese con la performance migliore per i risultati ottenuti nelle due misurazioni combinate; eppure, anche in questo caso, si registra un divario in termini di risultati scolastici relativi alla lettura equivalente a 2,5 anni di scolarizzazione persi per il bambino al 10° percentile rispetto al bambino "medio".

Figura 2 Divario nei risultati scolastici e svantaggio educativo



Fonte: PISA 2012. Vedere pagina 44 – Classifica 2.
Nota: Messico e Turchia non sono stati inclusi.

Interpretazione dei dati: Classifica 2 – Istruzione

Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA, Programme for International Student Assessment) dell'OCSE misura la competenza degli studenti di 15 anni in lettura, matematica e scienze. Nella *Classifica 2* vengono utilizzati dati provenienti dall'indagine più recente, effettuata nel 2012.

Il divario relativo ai risultati scolastici viene misurato in termini di differenza di punteggio conseguito nelle prove PISA fra gli studenti della mediana e quelli del 10° percentile.

Per poter combinare i divari nei risultati conseguiti nelle tre materie in un'unica misurazione, nella *Classifica 2* le differenze di punteggio fra la mediana e il 10° percentile in ciascuna materia vengono convertite in punteggi Z, di cui poi viene calcolata la media al fine di fornire il divario complessivo in termini di risultati scolastici per ciascun paese. I punteggi Z misurano la distanza standardizzata di un dato valore rispetto alla media del gruppo. I dati positivi superiori a 0,5 rappresentano un punteggio superiore alla media OCSE; i dati negativi inferiori a -0,5 indicano un punteggio inferiore alla media; i valori compresi fra -0,5 e

0,5 sono considerati abbastanza vicini da non essere distinguibili dalla media.

In Cile, per esempio, il punteggio Z medio nelle tre materie è superiore alla media OCSE di 1,92 deviazioni standard.

Il programma PISA mappa inoltre i punteggi delle prove in base a sei livelli di risultati che tengono conto di "aspetti" chiave di ciascuna materia definiti in modo indipendente da esperti del settore.

Secondo la valutazione PISA, una performance accademica è da ritenersi scadente se il punteggio è inferiore alla soglia del livello di competenza 2 in ciascuna materia.

La *Classifica 2* fornisce informazioni sulla percentuale di studenti in ciascun paese al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie. Un rendimento scadente a 15 anni in tutte e tre le materie è un dato indicativo di un profondo svantaggio educativo.

Nella Sezione 4, analizziamo i punteggi delle prove PISA non elaborati (anziché i punteggi Z) per la lettura. Una differenza di 41 punti equivale a un anno circa di istruzione formale.

Classifica 3 Disuguaglianza nella salute

Posizione	Paese	Divario relativo nell'ambito della salute	Uno o più disturbi al giorno
1	Austria	23,64	17,7
2	Germania	24,76	19,6
3	Svizzera	24,95	16,3
4	Norvegia	25,15	14,9
5	Danimarca	25,50	17,6
6	Finlandia	25,89	15,0
7	Portogallo	26,39	17,7
8	Paesi Bassi	26,74	19,9
9	Repubblica Ceca	26,84	25,3
10	Spagna	27,31	23,9
11	Grecia	27,37	27,9
12	Croazia	27,59	25,7
13	Estonia	27,65	23,8
14	Stati Uniti	27,98	28,2
15	Belgio	28,14	23,8
16	Slovenia	28,29	18,7
17	Lettonia	28,61	23,3
18	Ungheria	28,79	22,2
19	Regno Unito	28,87	21,4
20	Irlanda	28,90	21,0
21	Slovacchia	28,96	23,8
22	Svezia	29,08	19,1
23	Francia	29,18	30,7
24	Canada	29,27	22,6
25	Lituania	29,31	23,0
26	Bulgaria	29,39	30,6
27	Australia	29,86	21,8
28	Italia	30,11	30,5
29	Lussemburgo	30,27	24,1
30	Malta	30,56	30,7
31	Islanda	31,08	22,6
32	Romania	33,95	31,2
33	Polonia	34,05	27,4
34	Turchia	34,54	53,3
35	Israele	38,88	29,7

Vedere le fonti dei dati e le note a pagina 44.

La *Classifica 3* valuta i paesi in base all'entità del divario relativo nelle condizioni di salute autoriferite dai bambini. Per ciascun paese, il divario relativo mette a confronto un bambino che riferisce sintomi di malessere frequenti con un bambino "medio", che si colloca cioè nel punto mediano della scala della salute; il divario è misurato in termini di differenza fra i due, calcolata come quota della mediana. Questo dato registra in che misura si lasci che i bambini nella fascia più bassa rimangano indietro rispetto al bambino "medio" per quanto riguarda la salute.

La *Classifica 3* mostra inoltre la percentuale di bambini che riferiscono uno o più disturbi ogni giorno. Questo dato indica la percentuale di bambini con condizioni di salute autoriferite scadenti in ciascun paese.

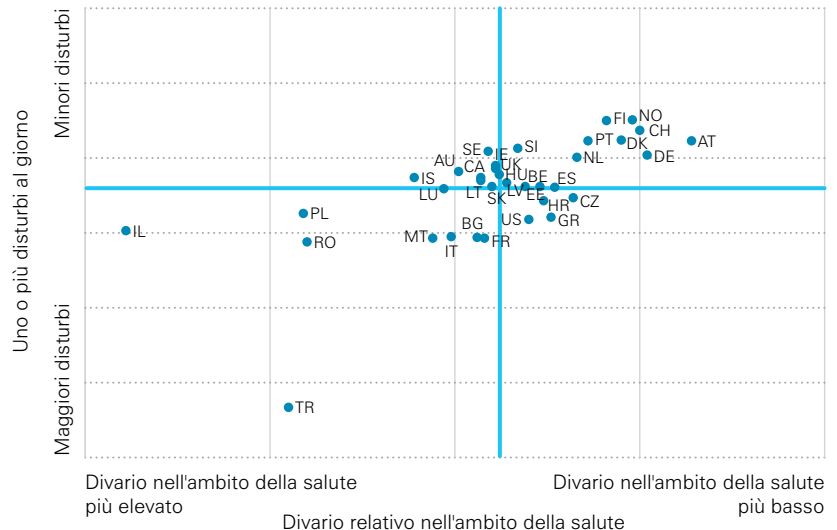
Per maggiori dettagli su queste misurazioni, si rimanda al box *"Interpretazione dei dati: Classifica 3 – Salute"*.

Risultati principali

- » Per quanto riguarda i sintomi di malessere autoriferiti dei bambini, il divario relativo medio è del 29 per cento nei 35 paesi presi in esame.
- » I divari relativi più contenuti si registrano in Austria (23,6 per cento), Germania (24,8 per cento) e Svizzera (25 per cento). Anche Danimarca, Finlandia e Norvegia presentano divari relativamente contenuti per quanto riguarda le condizioni di salute autoriferite.
- » I maggiori divari relativi nell'ambito della salute si riscontrano in Israele (38,9 per cento), Turchia (34,5 per cento) e Polonia (34,1 per cento).
- » Più della metà dei bambini in Turchia e circa un terzo dei bambini in Bulgaria, Francia, Israele, Italia, Malta e Romania riferiscono uno o più disturbi al giorno.

» La *Figura 3* ordina i paesi in base alla loro performance in termini di disuguaglianza nella fascia più bassa e frequenza assoluta dei disturbi della salute. I paesi nel quadrante superiore destro hanno una performance migliore della media in entrambi gli ambiti, mentre i paesi nel quadrante inferiore sinistro registrano una performance peggiore della media in entrambe le misurazioni. Solo la Turchia mostra sia un'elevata disuguaglianza nella fascia più bassa sia un'alta frequenza di sintomi di malessere autoriferiti (quadrante inferiore sinistro).

Figura 3 Divario relativo nell'ambito della salute e disturbi quotidiani



Fonte: HBSC 2014. Si veda pagina 44 – Classifica 3.

Nota: per Israele, Turchia e Stati Uniti sono stati utilizzati i dati relativi al 2010.

Interpretazione dei dati: Classifica 3 – Salute

La *Classifica 3* utilizza i dati provenienti dall'edizione 2013/14 dello studio HBSC (Health Behaviour in School-Aged Children).

La tabella valuta i paesi in base alla disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di disturbi della salute autoriferiti. A studenti di 11, 13 e 15 anni è stato chiesto con quale frequenza, nei sei mesi precedenti, avessero accusato i seguenti sintomi psicosomatici: mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, senso di spossatezza, irritabilità o cattivo umore, nervosismo, difficoltà a prendere sonno e senso di vertigine. Le possibili risposte erano: "circa ogni giorno", "più di una volta la settimana", "circa ogni settimana", "circa ogni mese", "raramente o mai". Le risposte sono state aggregate per produrre una scala composita che registra la frequenza dei disturbi autoriferiti. I valori vanno da 0 a 32, dove 0 corrisponde a una frequente occorrenza di tutti e otto i sintomi e 32 a nessun problema di salute.

Utilizzando questa scala, per ciascun paese il divario relativo in termini di salute viene calcolato confrontando un bambino con disturbi relativamente frequenti (*rappresentato dalla media di valori al di sotto della*

mediana) e la frequenza dei disturbi registrati dal bambino "medio" (*rappresentato dalla mediana stessa*); il divario è misurato sotto forma di *differenza fra i due valori, calcolata come quota della mediana*. Questo indicatore mostra fino a che punto in ciascun paese si lasci che i bambini nella fascia più bassa restino indietro rispetto al bambino "medio".

In Austria, per esempio, il punteggio relativo alla salute dei bambini nella fascia più bassa della distribuzione è del 23,6 per cento inferiore rispetto a quello del bambino medio.

Il divario relativo è integrato dalla percentuale di bambini che, in ciascun paese, riferiscono uno o più disturbi ogni giorno, un'indicazione della gravità assoluta dei sintomi.

L'indagine HBSC comprende un'ampia gamma di indicatori relativi alla salute. Nella Sezione 5, non solo prendiamo in esame in modo più dettagliato i sintomi di malessere autoriferiti, ma esaminiamo anche comportamenti chiave per la salute, come il regime alimentare e l'esercizio fisico.

Classifica 4 Disuguaglianza in termini di soddisfazione nei confronti della vita

Posizione	Paese	Divario relativo soddisfazione nei confronti della vita	Soddisfazione nei confronti della vita pari o inferiore a 4 su 10
1	Paesi Bassi	24,03	4,4
2	Australia	24,34	4,5
3	Danimarca	25,12	5,7
4	Grecia	25,72	4,5
5	Romania	26,06	4,8
6	Lettonia	26,09	6,4
7	Svizzera	26,32	5,4
8	Norvegia	26,35	4,5
9	Austria	26,90	5,2
10	Estonia	26,95	5,3
11	Finlandia	27,01	5,7
12	Slovenia	27,21	5,6
13	Irlanda	27,38	6,9
14	Malta	27,61	5,7
15	Ungheria	27,86	6,3
16	Bulgaria	27,90	5,0
17	Svezia	27,98	8,2
18	Portogallo	28,03	6,0
19	Islanda	28,38	6,7
20	Regno Unito	28,42	7,4
21	Stati Uniti	28,67	7,3
22	Italia	28,80	8,0
23	Croazia	29,13	5,0
24	Spagna	29,23	5,6
25	Canada	29,37	8,6
26	Slovacchia	29,41	7,0
27	Lituania	29,44	5,4
28	Francia	29,56	8,5
29	Germania	29,58	8,4
30	Belgio	29,96	9,6
31	Israele	30,01	7,7
32	Lussemburgo	30,04	8,2
33	Polonia	31,11	10,0
34	Repubblica Ceca	31,50	8,6
35	Turchia	35,95	15,3

Vedere le fonti dei dati e le note a pagina 44.

La *Classifica 4* valuta i paesi in base all'entità del divario relativo in termini di soddisfazione dei bambini nei confronti della vita. Questa misurazione indica fino a che punto i bambini con i livelli di soddisfazione nei confronti della vita più bassi restino indietro rispetto ai loro pari.

La *Classifica 4* riporta inoltre la percentuale di bambini con livelli di soddisfazione nei confronti della vita complessivi molto scarsi in ciascun paese, vale a dire bambini che riferiscono un punteggio pari o inferiore a 4 su una scala che va da 0 a 10.

Per maggiori dettagli su queste misurazioni, si rimanda al box

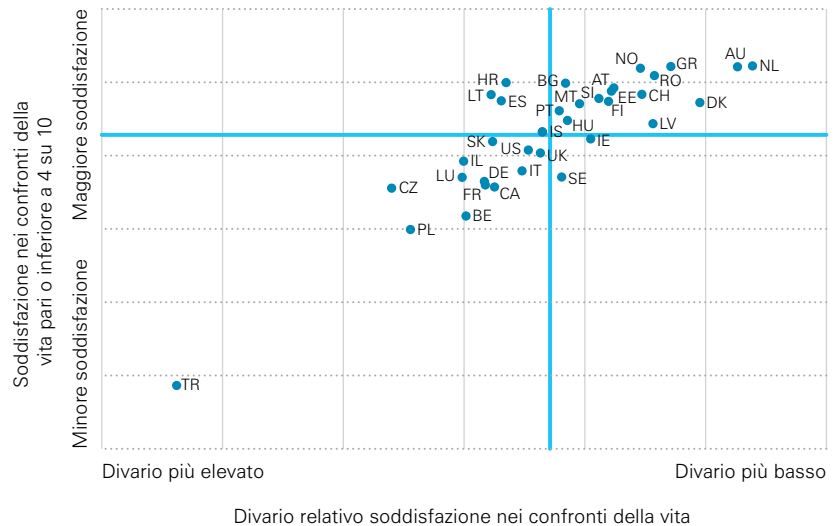
"Interpretazione dei dati: Classifica 4 – Soddisfazione nei confronti della vita".

Risultati principali

- » Il bambino "medio" riferisce una soddisfazione nei confronti della vita pari a 8 su 10 in quasi tutti i paesi, ma i bambini all'estremità inferiore della distribuzione restano molto indietro rispetto ai loro pari (in genere 2,5-3 punti su 10 in meno rispetto alla mediana).
- » I bambini nella fascia più bassa restano ancora più indietro in Turchia, dove il divario relativo in termini di soddisfazione nei confronti della vita è del 36 per cento. Divari superiori al 30 per cento si riscontrano anche in Polonia e nella Repubblica Ceca.
- » Il divario relativo più contenuto (24 per cento) si riscontra nei Paesi Bassi, e Australia e Danimarca presentano a loro volta divari relativi contenuti (25 per cento circa). In altri termini, in Danimarca il punteggio medio relativo alla soddisfazione nei confronti della vita dei bambini nella metà inferiore della distribuzione è pari al 75 per cento del punteggio di un bambino nella mediana.
- » Emergono importanti differenze transnazionali nella percentuale di bambini che assegnano alla propria soddisfazione nei confronti della vita un punteggio molto basso, pari o inferiore a 4 su 10. Le dimensioni di questo gruppo variano infatti dal 4,4 per cento nei Paesi Bassi al 15,3 per cento in Turchia.

» La Figura 4 suddivide i paesi in quattro quadranti: come in precedenza, i paesi nel quadrante superiore destro hanno una performance migliore della media in termini sia di disuguaglianza nella fascia più bassa sia di percentuale di bambini che riferiscono una soddisfazione nei confronti della vita molto scarsa. Per quanto riguarda la soddisfazione nei confronti della vita, i due aspetti appaiono strettamente legati, in quanto la maggior parte dei paesi si colloca nel quadrante superiore destro o in quello inferiore sinistro. I paesi con una disuguaglianza nella fascia più bassa maggiormente contenuta tendono anche ad avere una quota inferiore di bambini che assegnano alla propria soddisfazione nei confronti della vita un punteggio pari o inferiore a 4 su 10, e viceversa: nei paesi con una disuguaglianza superiore nella fascia più bassa, una percentuale maggiore di bambini assegna un punteggio basso.

Figura 4 Divario relativo in termini di soddisfazione nei confronti della vita e scarsa soddisfazione



Fonte: HBSC 2014. Si veda pagina 44 – Classifica 4.

Nota: per Israele, Turchia e Stati Uniti sono stati utilizzati i dati relativi al 2010.

Interpretazione dei dati: Classifica 4 – Soddisfazione nei confronti della vita

Nella *Classifica 4* sono riportati dati ricavati dall'edizione 2013/14 dello studio HBSC (Health Behaviour in School-Aged Children).

I punteggi relativi alla soddisfazione nei confronti della vita si basano sulle valutazioni fornite dai bambini stessi utilizzando una scala da 0 (*“la peggiore vita possibile per te”*) a 10 (*“la migliore vita possibile per te”*).

Per ciascun paese, il divario relativo in termini di soddisfazione nei confronti della vita corrisponde alla differenza fra la soddisfazione media di un bambino con un livello di soddisfazione relativamente basso (*“rappresentato dalla media dei valori inferiori alla mediana”*) e la soddisfazione del bambino “medio” (*“rappresentato dalla mediana stessa”*). Il divario viene misurato in termini di

“differenza fra i due valori, calcolata come quota della mediana”. Questo dato indica fino a che punto i bambini con livelli di soddisfazione nei confronti della vita relativamente scarsi restino indietro rispetto ai loro pari.

Nei Paesi Bassi, ad esempio, il punteggio riguardante la soddisfazione nei confronti della vita dei bambini nella fascia più bassa è inferiore del 24 per cento rispetto a quello dei bambini al centro.

La *Classifica 4* riporta inoltre la percentuale di bambini in ciascun paese che assegna alla propria soddisfazione nei confronti della vita un punteggio uguale o inferiore a 4 su 10. Questo dato ci permette di valutare la prevalenza di livelli molto scarsi di soddisfazione nei confronti della vita in ogni paese.

Classifica 5 Punteggio medio in tutte le dimensioni della disuguaglianza

Posizione	Paese	Reddito	Istruzione	Salute	Soddisfazione vita	Indicatori mancanti
1	Danimarca	4	8	5	3	0
2=	Finlandia	3	16	6	11	0
2=	Norvegia	1	23	4	8	0
2=	Svizzera	6	20	3	7	0
5	Austria	11	21	1	9	0
6	Paesi Bassi	8	30	8	1	0
7	Irlanda	10	9	20	13	0
8	Estonia	28	3	13	10	0
9	Slovenia	19	11	16	12	0
10	Lettonia	32	4	17	6	0
11	Repubblica Ceca	5	13	9	34	0
12	Croazia	26	5	12	23	0
13	Australia	14	24	27	2	0
14=	Germania	12	28	2	29	0
14=	Grecia	38	18	11	4	0
14=	Ungheria	21	17	18	15	0
14=	Regno Unito	7	25	19	20	0
18	Stati Uniti	30	10	14	21	0
19	Portogallo	33	19	7	18	0
20	Islanda	2	26	31	19	0
21	Romania	41	2	32	5	0
22	Spagna	36	12	10	24	0
23	Svezia	16	29	22	17	0
24	Malta	20		30	14	1
25	Lituania	27	7	25	27	0
26	Canada	24	14	24	25	0
27	Polonia	23	6	33	33	0
28	Francia	13	35	23	28	0
29=	Belgio	22	36	15	30	0
29=	Lussemburgo	9	33	29	32	0
31	Slovacchia	25	34	21	26	0
32	Italia	35	22	28	22	0
33	Bulgaria	40	32	26	16	0
34	Turchia	29		34	35	1
35	Israele	37	37	35	31	0
-	Repubblica di Corea	15	15			2
-	Cile	31	1			2
-	Nuova Zelanda	17	31			2
-	Giappone	34	27			2
-	Cipro	18				3
-	Messico	39				3

□ n.d. □ primo terzo □ terzo mediano □ terzo inferiore □ due o più indicatori mancanti

Vedere le fonti dei dati e le note a pagina 44.

La *Classifica 5* riepiloga il dato complessivo di ciascun paese per quanto riguarda la disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di benessere dei bambini. Essa riporta la posizione di ciascun paese nelle classifiche relative a reddito, istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita, fornendo un punteggio complessivo basato sulla sua posizione media in ciascuna delle quattro classifiche precedenti.

I paesi per i quali mancano indicatori per due o più dimensioni del benessere dei bambini sono esclusi dal punteggio complessivo, ma sono riportati alla fine della classifica a titolo di riferimento.

Risultati principali

- » La Danimarca è in cima alla classifica complessiva: con una disuguaglianza nella fascia più bassa relativamente contenuta in ciascuno dei quattro aspetti del benessere dei bambini, di fatto è l'unico paese a collocarsi nel primo terzo in tutte e quattro le classifiche. Il punteggio più basso riguarda l'istruzione, ambito in cui la Danimarca si piazza all'ottavo posto.
- » Finlandia, Norvegia e Svizzera condividono il secondo posto nella classifica complessiva, collocandosi nel primo terzo in ciascun ambito, ad eccezione dell'istruzione.
- » Israele e Turchia si collocano nella parte più bassa della classifica complessiva. Presentano, infatti, una disuguaglianza nella fascia più bassa relativamente elevata in ciascuno dei quattro ambiti del benessere dei bambini per i quali sono disponibili dati validi.
- » Nel terzo inferiore della classifica complessiva troviamo alcuni dei paesi più ricchi del mondo, fra cui tre appartenenti al G7: Canada (26°), Francia (28°) e Italia (32°). Il Lussemburgo, il paese dell'Unione Europea con il reddito pro capite più elevato, si colloca al 29° posto.
- » La *Report Card 9* prendeva in esame la disuguaglianza nella fascia più bassa prima della crisi economica. Un confronto fra le classifiche complessive contenute nelle due *Report Card* evidenzia come, in anni recenti, Francia, Islanda e Svezia abbiano assistito a un declino delle loro posizioni relative: la Francia, in precedenza piazzata circa a metà della classifica complessiva, si colloca ora nel terzo inferiore, mentre Islanda e Svezia, prima quasi in testa alla classifica complessiva, si trovano ora appena al di sopra del terzo inferiore. Non è tuttavia possibile effettuare un confronto diretto fra le due *Report Card* a causa dell'utilizzo di misurazioni parzialmente diverse.

SEZIONE 3

REDDITO

Il divario reddituale si è ampliato nella maggior parte dei paesi ricchi

Qual è stata l'evoluzione della disuguaglianza reddituale negli ultimi anni? Percorsi diversi possono essere all'origine delle variazioni nel tempo del divario reddituale relativo. Se, per esempio, i redditi nella fascia più bassa della distribuzione crescono più rapidamente rispetto a quelli al centro, il risultato è uno scenario doppiamente positivo, con miglioramenti complessivi uniti a riduzioni della disuguaglianza nella fascia più bassa. Se, al contrario, il reddito del 10° percentile diminuisce più rapidamente rispetto alla mediana, il divario aumenta e i bambini più poveri rimangono ancora più indietro.

Nella *Figura 5* i paesi vengono divisi in cinque gruppi al fine di chiarire le cause delle variazioni della disuguaglianza fra il 2008 e il 2013. Tali andamenti si basano su variazioni "reali" dei redditi nel tempo, vale a dire adeguate per tenere conto dell'inflazione, anche se questo non incide sul divario relativo in sé.

La disuguaglianza reddituale nella fascia più bassa è aumentata in più della metà dei paesi ricchi presi in esame: fra il 2008 e il 2013, 19 stati su 37 hanno infatti registrato un aumento del divario reddituale relativo dei bambini pari ad almeno 1 punto percentuale. In due terzi dei casi, l'aumento della disuguaglianza è stato sostanziale, superiore a 2 punti percentuali.

La *Figura 5* mostra come:

- » Dei 10 paesi in cui il divario reddituale relativo si è ridotto di almeno 2 punti percentuali fra il

2008 e il 2013, solo in quattro (Finlandia, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea e Svizzera) ciò è dovuto a una chiusura "positiva" del divario: i redditi sia del 10° percentile che della mediana sono aumentati, ma quelli del 10° percentile sono cresciuti più rapidamente;

- » Nel secondo gruppo di paesi, il divario relativo si è ridotto a causa del calo del reddito mediano, mentre quello del 10° percentile ha subito una riduzione più lenta (Irlanda, Lituania e Lussemburgo), è rimasto invariato (Regno Unito e Stati Uniti) o è addirittura aumentato (Messico);
- » In Canada, Francia, Israele, Slovacchia e Svezia, il divario reddituale relativo è aumentato: a fronte di un reddito mediano invariato o in aumento, il reddito del 10° percentile è cresciuto più lentamente o addirittura diminuito, allargando così il divario tra la fascia più bassa e quella centrale;
- » I maggiori aumenti della disuguaglianza (pari ad almeno 5 punti percentuali) si sono registrati in quattro paesi dell'Europa meridionale (Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) e in tre dell'Europa orientale (Slovenia, Slovacchia e Ungheria). In tutti questi paesi, ad eccezione della Slovacchia, il reddito familiare mediano dei bambini è sceso, ma il reddito del 10° percentile è diminuito più rapidamente, lasciando ancora più indietro i bambini più poveri.

Le prestazioni sociali contano

Il mercato del lavoro svolge un ruolo determinante per quanto riguarda il

reddito dei nuclei familiari con bambini, in particolare dopo una crisi economica, quando i tassi di disoccupazione e sottoccupazione aumentano. I bambini appartenenti a nuclei familiari senza lavoro sono sovrarappresentati nel decile reddituale più basso in tutti i paesi europei. In Bulgaria, più del 75 per cento dei bambini appartenenti al decile più povero vive in un nucleo familiare senza lavoro, così come avviene in più del 60 per cento dei casi in Belgio, Grecia, Irlanda, Slovacchia e Ungheria.

Il confronto fra i redditi pre- e post-prestazioni sociali nei paesi europei riportato nella *Figura 6* evidenzia l'importante ruolo svolto dalle prestazioni sociali nella riduzione del divario reddituale relativo fra i bambini dei paesi ricchi. Di fatto, nella totalità dei casi la disuguaglianza reddituale è più elevata *prima* delle prestazioni sociali di quanto non sia *dopo*, ma la misura in cui le prestazioni sociali riducono il divario reddituale relativo varia notevolmente da paese a paese.

In Irlanda e nel Regno Unito, le prestazioni sociali pressoché dimezzano il divario reddituale relativo. Senza la notevole erogazione di prestazioni sociali, difatti, il divario reddituale in questi due paesi sarebbe fra i più alti d'Europa. In altri paesi, in particolare Bulgaria, Grecia, Italia e Portogallo, i divari reddituali pre- e post-prestazioni sociali sono molto simili. Si tratta di paesi che registrano alcuni dei tassi più alti di disuguaglianza nella fascia più bassa.

Divari reddituali più elevati, livelli più alti di povertà e deprivazione

Un esame della disuguaglianza nel reddito dei bambini che tenga conto

anche dei tassi infantili di povertà economica e di deprivazione materiale fornisce un quadro più completo dei cambiamenti negli standard di vita dei bambini. Come rilevato nella Sezione 2, esiste una stretta correlazione fra divario reddituale relativo e povertà infantile: i paesi con una disuguaglianza reddituale più elevata nella fascia più bassa tendono ad avere una maggiore povertà infantile (e viceversa, a una minore disuguaglianza reddituale nella fascia più bassa tende a corrispondere una minore povertà infantile). Le statistiche sui redditi relativi, tuttavia, non rendono necessariamente l'idea di cosa significhi vivere con un reddito basso in un paese ricco. Un'analisi della deprivazione materiale può aiutarci a comprendere meglio la situazione dei bambini nella fascia più bassa della distribuzione del reddito.

Si ritiene che i bambini siano soggetti a deprivazione materiale quando il nucleo familiare non può permettersi tre o più delle nove voci considerate necessarie per una vita dignitosa: 1) sostenere spese impreviste; 2) fare una vacanza annuale di una settimana lontano da casa; 3) evitare arretrati nel pagamento di affitto, mutuo e utenze; 4) consumare un pasto contenente carne o proteine ogni due giorni; 5) mantenere la casa adeguatamente riscaldata; 6) possedere una lavatrice; 7) possedere un televisore a colori; 8) possedere un telefono; 9) possedere un'auto personale. Sebbene il reddito nazionale influisca sui livelli di deprivazione materiale, in tutta Europa emerge una forte correlazione fra divario reddituale relativo e deprivazione materiale in

Figura 5 Variazione della disuguaglianza reddituale

Paese	Divario reddituale relativo (2008)	Divario reddituale relativo (2013)	Variazione (2008-2013)
Paesi in cui il 10° percentile è aumentato più rapidamente della mediana			
Repubblica di Corea	51,1	45,7	-5,4
Svizzera	42,4	39,6	-2,8
Repubblica Ceca	42,1	39,6	-2,5
Finlandia	40,5	38,3	-2,2
Paesi in cui il 10° percentile è diminuito più lentamente della mediana			
Regno Unito	48,1	39,9	-8,2
Irlanda	46,7	41,5	-5,2
Lussemburgo	45,5	41,2	-4,3
Messico	68,4	65,0	-3,4
Stati Uniti	61,1	58,9	-2,2
Lituania	56,9	54,8	-2,1
Paesi in cui il divario relativo è rimasto stabile (+/-2 punti percentuali)			
Australia	46,5	44,7	-1,8
Islanda	39,2	37,8	-1,4
Lettonia	60,9	59,7	-1,2
Nuova Zelanda	47,6	46,5	-1,1
Austria	42,7	41,9	-0,8
Norvegia	36,6	37,0	0,4
Belgio	47,9	48,4	0,5
Germania	42,6	43,1	0,5
Danimarca	38,5	39,5	1,0
Polonia	50,7	51,8	1,1
Paesi Bassi	39,4	40,6	1,2
Bulgaria	65,7	67,0	1,3
Romania	65,6	67,1	1,5
Malta	46,5	48,2	1,7
Paesi in cui il 10° percentile è aumentato più lentamente della mediana			
Francia	41,4	43,9	2,5
Canada	50,3	53,2	2,9
Israele	61,6	64,6	3,0
Svezia	41,4	46,2	4,8
Slovacchia	46,2	54,2	8,0
Paesi in cui il 10° percentile è diminuito più rapidamente della mediana			
Estonia	52,7	55,5	2,8
Cipro	42,4	47,2	4,8
Portogallo	54,8	60,2	5,4
Ungheria	42,6	48,3	5,7
Slovenia	40,7	47,3	6,6
Spagna	55,9	62,6	6,7
Italia	52,6	60,6	8,0
Grecia	55,6	64,7	9,1

Fonte: EU-SILC 2008-2013.

Note: Canada e Stati Uniti, 2007-2013; Israele, 2007-2012; Messico, 2008-2012. C'è stata un'interruzione nella serie temporale per Canada, Regno Unito e Spagna. Nessun dato disponibile sulle tendenze per Croazia, Turchia, Cile e Giappone.

Figura 6 Disuguaglianza reddituale e prestazioni sociali

Paese	Divario reddituale relativo pre-prestazioni sociali	Divario reddituale relativo post-prestazioni sociali	Percentuale di divario ridotta dalle prestazioni sociali
Regno Unito	77,4	39,9	48,4
Irlanda	76,3	41,5	45,6
Belgio	82,2	48,4	41,1
Islanda	63,6	37,8	40,6
Austria	68,9	41,9	39,2
Norvegia	60,5	37,0	38,8
Ungheria	76,1	48,3	36,5
Francia	68,5	43,9	35,9
Danimarca	61,4	39,5	35,6
Finlandia	58,2	38,3	34,1
Lussemburgo	61,3	41,2	32,8
Svezia	67,7	46,2	31,7
Germania	62,9	43,1	31,5
Malta	68,1	48,2	29,2
Paesi Bassi	56,3	40,6	27,8
Lituania	75,2	54,8	27,1
Slovenia	63,0	47,3	25,0
Croazia	68,8	54,6	20,6
Svizzera	48,9	39,6	19,0
Estonia	67,9	55,5	18,2
Spagna	75,2	62,6	16,7
Polonia	61,7	51,8	16,2
Bulgaria	78,3	67,0	14,5
Repubblica Ceca	46,3	39,6	14,4
Lettonia	69,0	59,7	13,5
Cipro	54,5	47,2	13,4
Slovacchia	62,3	54,2	13,0
Romania	75,9	67,1	11,6
Italia	64,5	60,6	6,0
Portogallo	62,5	60,2	3,6
Grecia	66,3	64,7	2,4

Fonte: EU-SILC 2013.

nuclei familiari con bambini: i paesi con una disuguaglianza reddituale più elevata nella fascia più bassa tendono ad avere anche una maggiore deprivazione materiale.⁵

La *Figura 7* mostra come in tutti i paesi europei i bambini nel decile reddituale più basso abbiano maggiori probabilità

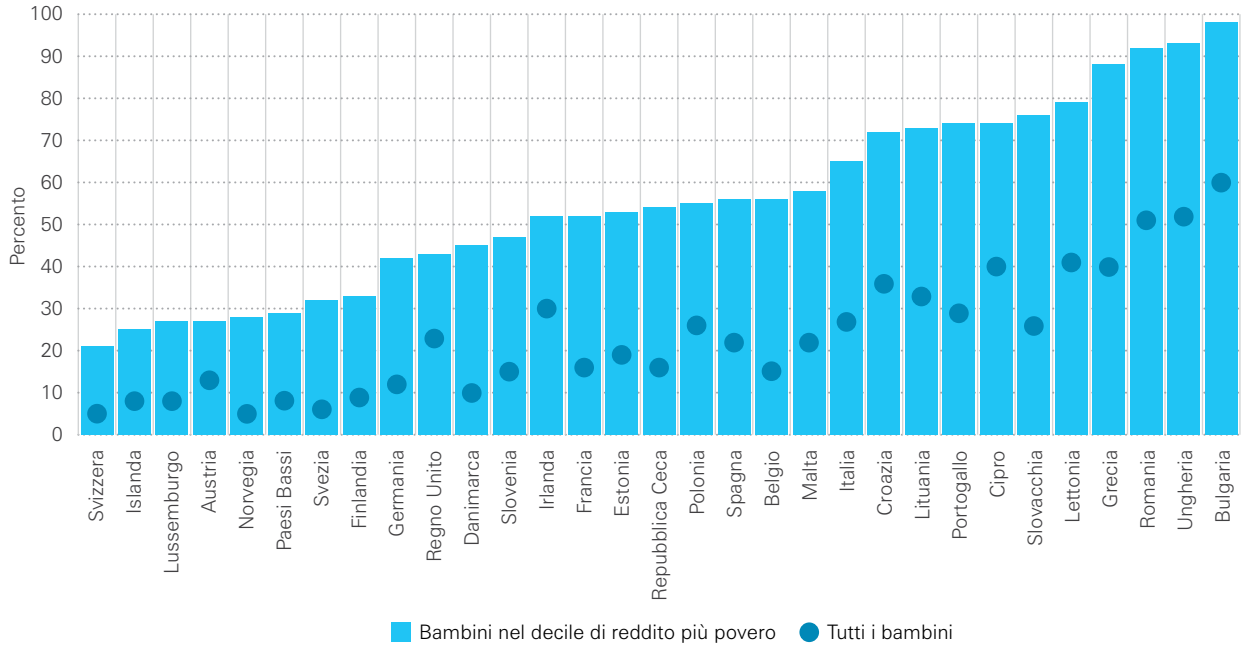
di essere soggetti a deprivazione materiale rispetto alla popolazione infantile nel suo complesso. In Bulgaria, Ungheria e Romania, più del 90 per cento dei bambini appartenenti al decile reddituale più basso vive in nuclei familiari soggetti a deprivazione materiale.

Minore disuguaglianza reddituale, maggiore benessere dei bambini

In che modo la disuguaglianza reddituale nella fascia più bassa è correlata al benessere complessivo dei bambini? La *Figura 8* fornisce una versione aggiornata dell'indice pluridimensionale del benessere infantile presentato nella *Report Card 11* (2013) che tiene conto dei divari reddituali relativi.⁶ I paesi con divari reddituali più elevati tendono ad avere livelli più bassi di benessere infantile complessivo.

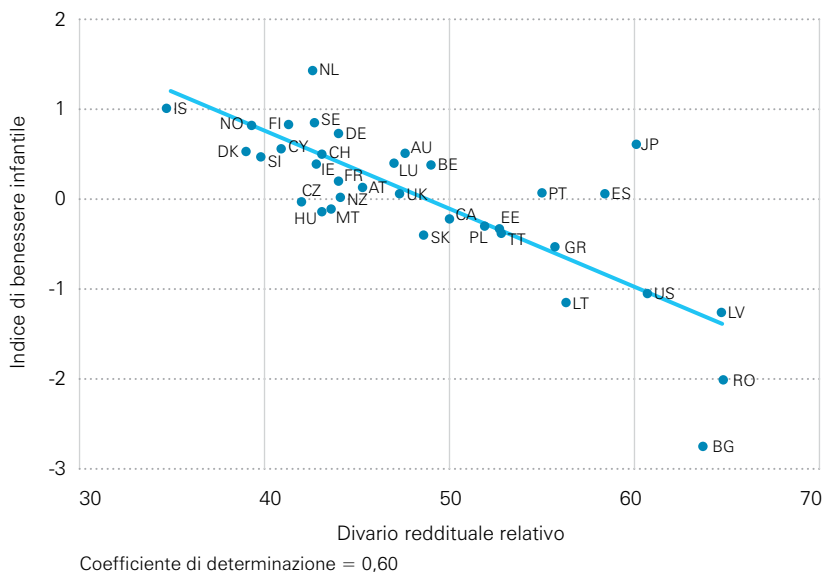
I dati qui presentati dimostrano che divari reddituali relativi notevoli non sono inevitabili, che i legislatori hanno a disposizione strumenti per ridurre la disuguaglianza reddituale, e che divari reddituali più contenuti portano benefici a tutti i bambini, laddove associati a livelli più elevati di benessere infantile complessivo. Se è indubbio che i legislatori si trovino ad affrontare oggettive difficoltà di bilancio a seguito della crisi economica, altrettanto evidente appare la necessità di introdurre politiche a sostegno del reddito delle famiglie più povere con bambini per evitare che vengano lasciate indietro.

Figura 7 Percentuale di bambini che vivono in nuclei familiari deprivati



Fonte: EU-SILC 2013.

Figura 8 Divario reddituale relativo dei bambini e benessere complessivo (2009)



Fonte: Bradshaw J., "Child poverty and child well-being in international perspective", in E. Fernandez, A. Zeira, T. Vecchiato e C. Canali (a cura di), *Theoretical and Empirical Insights into Child and Family Poverty*, Springer International, Cham, Svizzera, 2015, pp. 59-70; EU-SILC 2009.

SEZIONE 4

ISTRUZIONE

La disuguaglianza nei risultati scolastici si è ridotta nella maggior parte dei paesi

Scoprire se la disuguaglianza si sia ridotta o meno negli ultimi anni è molto importante, ma comprendere le variazioni del divario in termini di risultati scolastici ci dà la misura di come siano stati affrontati svantaggio educativo e scarso rendimento. Per esempio, la riduzione del divario nei risultati scolastici può essere ottenuta facendo "avanzare" i bambini della fascia più bassa, in modo che il livello dei loro risultati scolastici si avvicini di più allo standard medio. Tuttavia, può anche essere il frutto di un abbassamento dei risultati scolastici medi, unito a un rendimento costante (o addirittura in calo) dei bambini nella fascia più bassa della distribuzione.

La *Figura 9* mostra nel dettaglio le variazioni della disuguaglianza nei punteggi conseguiti in lettura nelle prove PISA fra il 2006 e il 2012.⁷ Nella maggior parte dei paesi si registra una tendenza positiva in termini di riduzione del divario nei risultati scolastici per quanto riguarda la lettura. I paesi sono divisi in cinque gruppi, a seconda della variazione della disuguaglianza. Ci interessano in modo particolare i casi in cui si è registrato sia un miglioramento della mediana sia una riduzione del divario nei risultati scolastici, in quanto si tratta di uno scenario "win-win", dove a un miglioramento complessivo si aggiunge un declino della disuguaglianza nella fascia più bassa.

Principali tendenze che emergono dalla *Figura 9*:

- » *Paesi che hanno ridotto la disuguaglianza migliorando nel contempo i punteggi mediani nelle prove.* La buona notizia è che 20 dei 38 paesi rientrano in questa categoria, con i maggiori miglioramenti rilevati in Cile, Repubblica Ceca, Germania e Messico, anche se i punteggi mediani conseguiti nella Repubblica Ceca e in Messico restano bassi rispetto ad altri paesi. Belgio e Germania mostrano notevoli miglioramenti, ma con punteggi mediani nelle prove più alti.
- » *Paesi che hanno registrato una riduzione della disuguaglianza ma con un peggioramento dei punteggi mediani nelle prove.* Questo tipo di traiettoria si registra solo in Canada, dove il notevole calo della disuguaglianza nella fascia più bassa è dovuto in parte al peggioramento dei risultati scolastici complessivi.
- » *Paesi che hanno registrato un aumento della disuguaglianza unito a un aumento dei punteggi mediani nelle prove.* Questa tendenza si registra solo in Bulgaria, dove si è lasciato che gli studenti con risultati scadenti restassero ancora più indietro.
- » *Paesi in cui l'aumento della disuguaglianza nella fascia più bassa è accompagnato da un peggioramento dei punteggi mediani nelle prove.* Questo tipo di traiettoria verso il basso (non così frequente per quanto riguarda la lettura) è quella maggiormente preoccupante. Due paesi ad alto reddito rientrano in questo gruppo: Finlandia e Svezia.

Molti paesi riducono lo svantaggio educativo assoluto

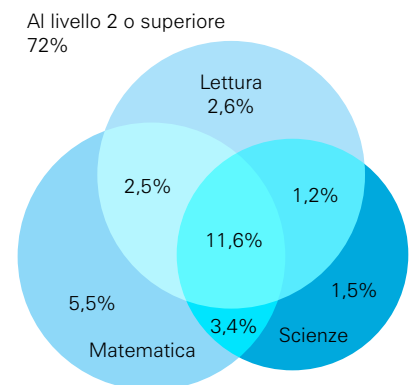
Nella *Classifica 2*, le misurazioni del divario relativo nei risultati scolastici sono state integrate da un indicatore dello svantaggio educativo assoluto, misurato come il numero complessivo di bambini che scendono al di sotto della soglia del livello di competenza 2 nelle prove PISA in tutte e tre le materie. Nel 2012, il 28 per cento dei quindicenni di tutti i paesi OCSE era sotto il livello di competenza 2 in almeno una delle tre materie, e l'11,6 per cento aveva un punteggio inferiore al livello 2 in tutte e tre le materie (*Figura 10*). È probabile che i ragazzi con risultati inadeguati in tutte e tre le materie rientrassero nel gruppo con il rendimento più scarso da qualche tempo.

Figura 9 Variazione della disuguaglianza nei risultati scolastici riguardanti la lettura

Paese	Divario nei risultati scolastici (2006)	Divario nei risultati scolastici (2012)	Variazione (2006-2012)
Paesi in cui il 10° percentile è aumentato più della mediana			
Repubblica Ceca	153	117	-36,0
Cile	133	104	-28,5
Germania	158	131	-27,6
Messico	130	106	-24,0
Belgio	167	144	-23,6
Polonia	139	118	-20,6
Austria	151	131	-20,5
Italia	153	138	-15,2
Lituania	131	118	-13,0
Turchia	120	109	-11,0
Norvegia	146	135	-10,7
Irlanda	126	116	-10,5
Regno Unito	142	132	-10,4
Romania	125	115	-10,0
Estonia	116	106	-9,8
Portogallo	140	131	-9,3
Giappone	145	136	-8,7
Grecia	148	140	-8,1
Svizzera	132	126	-6,1
Croazia	123	118	-5,0
Paesi in cui il 10° percentile è diminuito meno della mediana			
Canada	132	125	-7,5
Paesi in cui il divario nei risultati scolastici si è mantenuto entro i +/- 5 punti			
Danimarca	120	116	-4,9
Nuova Zelanda	147	143	-4,6
Repubblica di Corea	123	119	-3,8
Paesi Bassi	136	133	-3,1
Lettonia	122	120	-1,8
Slovenia	124	123	-1,4
Ungheria	131	131	-0,3
Australia	130	130	0,0
Israele	165	167	2,0
Spagna	125	127	2,1
Islanda	136	138	2,4
Lussemburgo	143	145	2,4
Francia	153	157	4,2
Slovacchia	146	151	4,7
Paesi in cui il 10° percentile è aumentato meno della mediana			
Bulgaria	153	167	14,2
Paesi in cui il 10° percentile è diminuito più della mediana			
Svezia	134	147	13,0
Finlandia	109	131	21,7

Fonte: PISA 2006 e 2012.
Nota: non sono disponibili dati sulle tendenze per gli Stati Uniti.

Figura 10 Percentuale al di sotto del livello di competenza 2 in matematica, lettura e scienze



Fonte: PISA 2012.
Nota: media non ponderata per 34 paesi OCSE.

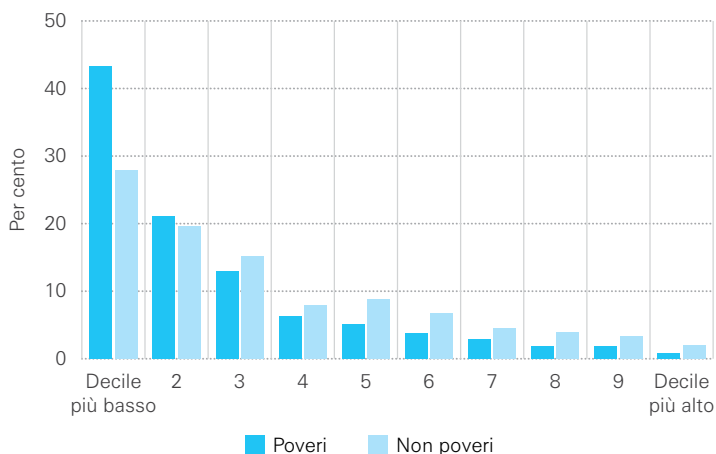
Box 2 Un “terreno scivoloso” per lo sviluppo cognitivo dei bambini poveri: dati tratti dal Millennium Cohort Study condotto nel Regno Unito

Fin dall'età di tre anni, i bambini provenienti da contesti più abbienti tendono a conseguire migliori risultati nei test cognitivi.ⁱ Il Millennium Cohort Study (MCS) ha monitorato circa 19.000 bambini nati alla fine del secolo in tutto il Regno Unito dall'età di 9 mesi. Essi sono stati esaminati all'età di 3, 5, 7 e 11 anni e saranno osservati in età adulta.

Sebbene in ogni fase dello studio MCS un bambino su 10 finisca nel decile più basso della distribuzione delle capacità cognitive, le probabilità di ciascun bambino di finire nella fascia più bassa dipendono dal contesto familiare. All'età di 5 anni, i bambini provenienti da famiglie con uno scarso reddito hanno circa il triplo delle probabilità di rientrare nel 10 per cento più basso rispetto ai coetanei provenienti da famiglie non povere.

La Figura 11 mostra le quote di bambini dello studio MCS con punteggi nel decile più basso della distribuzione delle capacità cognitive a una data età (per es. a 3, 5 o 7 anni) e chi è rimasto nel decile più basso oppure è salito di livello in occasione del test successivo. I bambini provenienti da nuclei familiari poveri (43 per cento) hanno sostanzialmente maggiori probabilità di restare intrappolati nella fascia più bassa della distribuzione rispetto alle loro controparti provenienti da nuclei familiari non poveri (28 per cento), ma le differenze sono più contenute fra coloro che riescono a salire di livello dal decile più basso. La maggior parte dei bambini, poveri e non, che escono dal decile più basso salgono solo di uno o due decili. Esiste quindi un “terreno scivoloso” per tutti i bambini con bassi punteggi cognitivi, ma esso è decisamente più scivoloso per chi proviene da famiglie con scarso reddito.

Figura 11 Transizioni dal decile più basso della distribuzione delle capacità cognitive



Fonte: UK Millennium Cohort Study; Bruckauf e Chzhen (2016). "Poverty and Children's Cognitive Trajectories: Evidence from the UK Millennium Cohort Study".

ⁱ Hansen, K. e H. Joshi, *Millennium Cohort Study Second Survey: A user's guide to initial findings*, Centre for Longitudinal Studies, Londra, 2007.

La Figura 12 riporta le tendenze relative allo svantaggio educativo assoluto fra il 2006 e il 2012 per i 38 paesi inclusi nello studio PISA. La figura mostra quanto segue:

- » Le maggiori riduzioni delle performance scadenti in tutte le materie si sono registrate in Bulgaria, Israele, Romania e Turchia; tuttavia, nonostante gli sviluppi positivi, questi quattro paesi sono rimasti fra quelli con i livelli complessivi più elevati di svantaggio educativo assoluto nel 2012;
- » Riduzioni nella quota di bambini con un rendimento al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie si sono registrate in Germania, Lettonia, Polonia e Repubblica Ceca, permettendo a tali paesi di rientrare nel primo terzo (quello con la performance migliore) in termini di svantaggio educativo assoluto nel 2012;
- » In diversi altri paesi, lo svantaggio educativo assoluto è rimasto fondamentalmente immutato fra il 2006 e il 2012; in alcune nazioni con le più alte percentuali di bambini al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie, come Cile, Grecia e Lussemburgo, le misure implementate per ridurre la percentuale di studenti con risultati scadenti sono state poco efficaci;
- » Finlandia e Svezia hanno registrato fra il 2006 e il 2012 un notevole aumento della percentuale di quindicenni che non sono riusciti a raggiungere il livello di competenza 2 in tutte e tre le materie, dato che indica l'esistenza in questi due paesi di un crescente gruppo di bambini molto svantaggiati.

La riduzione della disuguaglianza è compatibile con un miglioramento accademico generale

Mentre alcuni paesi si stanno muovendo “verso l’alto” (elevando gli standard accademici e riducendo i livelli assoluti di svantaggio educativo), altri dimostrano una preoccupante tendenza regressiva in termini di sostegno ai bambini nella fascia più bassa. I dati qui presentati mostrano che ampi divari relativi nei risultati scolastici non sono inevitabili. L’ottima performance generale registrata in paesi come Estonia, Danimarca e Polonia dimostra che per ridurre i divari relativi o lo svantaggio educativo assoluto non occorre sacrificare il miglioramento dei risultati scolastici complessivi.

L’obiettivo principale di questa *Report Card* è confrontare i livelli complessivi di disuguaglianza nella fascia più bassa nei vari paesi; l’analisi della situazione interna delle singole realtà nazionali evidenzia tuttavia come le disuguaglianze sociali siano spesso determinanti per lo svantaggio educativo. I *Box 2 e 3* e la *Sezione 7* prendono in esame alcune questioni chiave in modo più dettagliato.

Figura 12 Variazione dello svantaggio educativo

Paese	Sotto il livello 2 in tutte e tre le materie (2006)	Sotto il livello 2 in tutte e tre le materie (2012)	Variazione (2006–2012)
Romania	36	24	-11,9
Turchia	25	16	-9,8
Israele	26	19	-7,4
Bulgaria	35	29	-6,5
Messico	35	31	-4,2
Portogallo	16	13	-3,8
Polonia	9	6	-3,7
Italia	15	12	-3,3
Spagna	13	10	-2,7
Germania	11	9	-2,2
Giappone	8	6	-2,2
Lettonia	10	8	-2,0
Estonia	5	3	-1,7
Repubblica Ceca	11	9	-1,7
Svizzera	9	7	-1,5
Lituania	13	12	-1,4
Norvegia	12	11	-1,2
Irlanda	8	7	-0,8
Cile	25	25	-0,7
Croazia	12	12	-0,5
Francia	13	13	-0,4
Austria	11	11	0,0
Lussemburgo	14	14	0,0
Grecia	15	16	0,3
Regno Unito	11	11	0,3
Repubblica di Corea	4	4	0,5
Belgio	11	12	0,7
Canada	5	6	1,0
Danimarca	8	9	1,1
Paesi Bassi	7	9	1,3
Australia	7	9	2,0
Slovenia	8	10	2,0
Ungheria	11	13	2,5
Islanda	10	14	3,1
Nuova Zelanda	8	11	3,3
Finlandia	2	5	3,5
Slovacchia	13	19	5,7
Svezia	9	15	6,1
Media OCSE	12	12	0

Fonte: PISA 2006 and 2012.

Nota: non sono disponibili dati sulle tendenze per gli Stati Uniti.

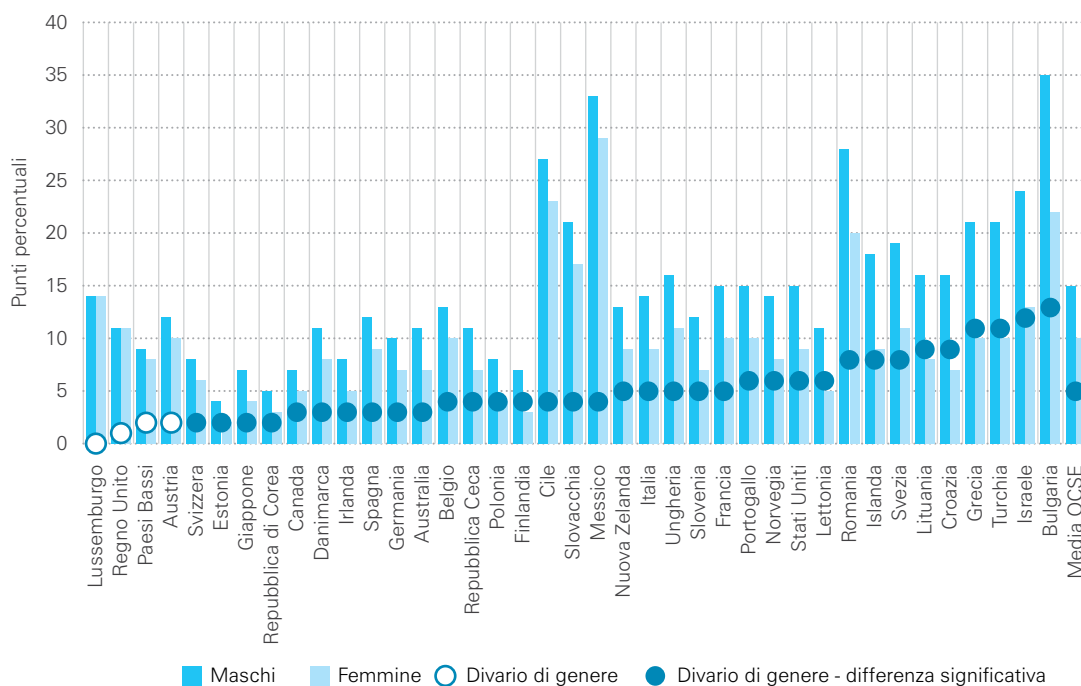
Box 3 Lo svantaggio educativo visto attraverso la distinzione di genere

Sin dalla prima valutazione PISA, risalente al 2000, i quindicenni maschi hanno costantemente ottenuto risultati inferiori rispetto alle ragazze in matematica, lettura e scienze. Il divario a favore delle ragazze è maggiore nella lettura: nel 2012, le ragazze hanno superato i ragazzi con un buon margine (38 punti, pari a circa un anno di scolarizzazione) in media in tutti i paesi OCSE. In 37 dei 39 paesi presi in esame, era molto più probabile che i ragazzi rientrassero nel decile più basso per i risultati riguardanti la lettura rispetto alle ragazze.

I maschi hanno inoltre maggiori probabilità di trovarsi nel gruppo con rendimento scadente in tutte le materie in 35 paesi su 39 (Figura 13). Sebbene l'entità della disparità di genere (a favore delle ragazze) per coloro che si collocano

al di sotto del livello di competenza 2 in tutte e tre le materie sia inferiore rispetto a quella registrata per esempio nella lettura, essa indica nondimeno in modo inequivocabile uno svantaggio educativo dei maschi. In media, nei paesi OCSE la probabilità che i maschi rientrino in questo gruppo è di circa 4 punti percentuali superiore rispetto alle femmine, ma in Bulgaria, Grecia, Israele e Turchia, la differenza è di 10-14 punti percentuali. Il divario è statisticamente significativo in tutti i paesi tranne quattro (Austria, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito). Il divario fra i sessi è inoltre altamente persistente nel tempo. In alcuni paesi che hanno registrato una variazione significativa fra il 2006 e il 2012 (come Finlandia, Lituania, Repubblica Ceca e Svezia), la disparità è aumentata.

Figura 13 Divario di genere in termini di scarsi risultati scolastici: maschi e femmine



Fonte: PISA 2012.

SEZIONE 5

COMPORTAMENTI E PROBLEMI DI SALUTE

La *Classifica 3* ha evidenziato la disuguaglianza nella fascia più bassa per quanto riguarda i problemi di salute autoriferiti nel 2014. Questa sezione prende in considerazione tre ulteriori variabili, *attività fisica, alimentazione sana e alimentazione scorretta*, al fine di presentare un quadro più completo del cambiamento dei comportamenti adolescenziali nel campo della salute e in altri ambiti correlati. La disuguaglianza nella fascia più bassa viene misurata nello stesso modo per tutti e quattro gli indicatori. Per ciascun paese, il divario relativo viene calcolato confrontando un bambino che riferisce punteggi relativamente bassi (rappresentati da una media di valori al di sotto della mediana) con il bambino "medio" (rappresentato dalla mediana stessa). Il divario viene misurato in termini di differenza fra i due, calcolata sotto forma di quota della mediana. Questo dato registra in che misura i bambini nella fascia più bassa restino indietro rispetto al bambino "medio" nel proprio paese.

Le *Figure 14-17* mostrano le variazioni della disuguaglianza nella fascia più bassa per ciascuno dei quattro indicatori fra il 2002 e il 2014. I paesi sono stati raggruppati al fine di chiarire i motivi alla base di tali cambiamenti. Il primo gruppo comprende i paesi in cui il divario relativo è diminuito perché sia la fascia più bassa che quella centrale sono migliorate nell'arco di tempo considerato, ma la prima è avanzata più rapidamente; questo scenario positivo comporta non solo un progresso complessivo ma anche un declino della disuguaglianza nella fascia più bassa. Anche i paesi del secondo gruppo hanno registrato una riduzione del divario relativo, ma in questo caso la fascia media è peggiorata mentre quella più bassa è migliorata. Il terzo gruppo

Figura 14 Variazione della disuguaglianza nell'ambito della salute

Paese	Divario relativo (2002)	Divario relativo (2014)	Variazione (2002-2014)
Paesi in cui il divario relativo è rimasto stabile (-/+ 2 punti percentuali)			
Stati Uniti	29,2	28,0	-1,2
Estonia	28,8	27,7	-1,1
Spagna	27,8	27,3	-0,5
Lituania	29,2	29,3	0,1
Austria	23,2	23,6	0,4
Grecia	26,2	27,4	1,2
Ungheria	27,3	28,8	1,5
Regno Unito	27,3	28,9	1,6
Finlandia	24,0	25,9	1,9
Paesi in cui la fascia centrale è migliorata più di quella più bassa			
Romania	31,6	34,0	2,3
Svezia	26,2	29,1	2,8
Slovacchia	25,5	29,0	3,5
Portogallo	22,5	26,4	3,9
Israele	31,2	38,9	7,7
Paesi in cui la fascia più bassa è peggiorata più di quella centrale			
Norvegia	23,1	25,2	2,0
Lussemburgo	28,2	30,3	2,1
Bulgaria	27,2	29,4	2,2
Croazia	25,3	27,6	2,3
Belgio	25,7	28,1	2,5
Svizzera	22,4	25,0	2,5
Canada	26,6	29,3	2,7
Lettonia	25,4	28,6	3,3
Islanda	27,7	31,1	3,4
Italia	26,4	30,1	3,7
Danimarca	21,8	25,5	3,8
Repubblica Ceca	22,8	26,8	4,0
Germania	20,5	24,8	4,3
Paesi Bassi	22,2	26,7	4,6
Francia	24,4	29,2	4,8
Turchia	29,7	34,5	4,9
Slovenia	22,2	28,3	6,1
Irlanda	22,5	28,9	6,4
Malta	24,0	30,6	6,6
Polonia	26,3	34,1	7,8

Fonte: HBS 2002-2014.

Nota: Israele e Stati Uniti, 2002-2010; Bulgaria, Islanda, Lussemburgo, Romania e Slovacchia, 2006-2014; Turchia, 2006-2010.

include i paesi in cui il divario relativo è aumentato o perché la fascia media è migliorata più rapidamente rispetto a quella più bassa, oppure perché la fascia media è migliorata mentre quella più bassa ha perso terreno. Nel quarto gruppo, la salute è peggiorata sia nella fascia più bassa che in quella media, ma il declino è stato maggiore nella fascia più bassa. Questa tendenza merita la massima attenzione.

Le variazioni entro i 2 punti percentuali del divario relativo sono ritenute troppo esigue per essere indicative di una tendenza reale, pertanto vengono qui prese in considerazione esclusivamente le variazioni al di sotto o al di sopra di tale valore di riferimento.

La disuguaglianza nella salute è aumentata nella maggior parte dei paesi

Nell'arco del decennio preso in considerazione, nessun paese ha registrato un declino della disuguaglianza nella fascia più bassa per quanto riguarda la salute degli adolescenti. Il divario relativo inerente ai disturbi autoriferiti è aumentato di 2 punti percentuali o più in 25 dei 34 paesi esaminati, mantenendosi stabile altrove (Figura 14). Gli aumenti maggiori (di almeno 6 punti percentuali) si registrano in Irlanda, Malta, Polonia e Slovenia, dove la fascia più bassa ha subito un peggioramento maggiore rispetto a quella centrale, e in Israele, dove la fascia centrale ha guadagnato terreno, distaccando quella più bassa. Polonia e Israele si collocano in fondo alla classifica relativa alla salute (si veda la Sezione 2).

Le probabilità di restare indietro per quanto riguarda la qualità della salute non sono le stesse per tutti i bambini: nella maggior parte dei paesi analizzati, i bambini appartenenti a nuclei familiari meno abbienti riportano i risultati più scadenti in termini di salute.⁸ Tuttavia, la differenza fra maschi e femmine è ancora più ampia, diffusa e persistente (si veda il Box 4).

Figura 15 Variazione della disuguaglianza nell'ambito dell'attività fisica

Paese	Divario relativo (2002)	Divario relativo (2014)	Variazione (2002-2014)
Paesi in cui la fascia più bassa è migliorata più di quella centrale			
Malta	64,6	55,6	-9,0
Finlandia	51,0	42,5	-8,5
Norvegia	55,7	47,6	-8,1
Francia	58,3	50,3	-8,0
Spagna	51,4	45,1	-6,3
Bulgaria	56,9	51,1	-5,8
Estonia	52,8	47,8	-5,0
Portogallo	51,0	46,9	-4,1
Irlanda	49,8	46,1	-3,7
Svizzera	48,7	45,3	-3,4
Croazia	50,1	46,8	-3,3
Repubblica Ceca	49,3	46,2	-3,1
Lettonia	49,6	46,5	-3,1
Islanda	50,3	47,7	-2,6
Belgio	51,5	49,2	-2,3
Stati Uniti	54,3	52,1	-2,2
Ungheria	54,4	52,3	-2,1
Paesi Bassi	49,4	47,5	-2,0
Paesi in cui il divario relativo è rimasto stabile (-/+ 2 punti percentuali)			
Slovacchia	49,6	47,7	-1,9
Danimarca	51,8	50,3	-1,5
Lussemburgo	49,4	48,2	-1,2
Canada	47,9	46,9	-1,0
Regno Unito	47,7	47,3	-0,4
Austria	47,3	47,0	-0,4
Lituania	48,1	47,9	-0,2
Slovenia	47,7	48,2	0,5
Svezia	47,9	48,6	0,7
Grecia	50,3	51,2	0,9
Germania	46,8	47,7	0,9
Israele	61,8	62,9	1,1
Paesi in cui la fascia centrale è migliorata più di quella più bassa			
Polonia	45,6	48,5	2,9
Romania	55,9	58,8	2,9
Paesi in cui la fascia più bassa è peggiorata più di quella centrale			
Italia	54,2	56,8	2,6
Turchia	55,5	60,9	5,3

Fonte: HBSC 2002-2014.

Nota: Israele e Stati Uniti, 2002-2010; Belgio, Bulgaria, Islanda, Lussemburgo, Romania e Slovacchia, 2006-2014; Turchia, 2006-2010.

La disuguaglianza nell'attività fisica è diminuita nella maggior parte dei paesi

Un'attività fisica regolare è fondamentale per il benessere degli adolescenti. Nell'indagine HBSC, i bambini riportano il numero di giorni in cui, nella settimana precedente, hanno fatto esercizio per un totale di almeno 60 minuti al giorno, come raccomandato dall'OMS. Il questionario HBSC definisce l'attività fisica come "qualsiasi attività che aumenta la frequenza cardiaca lasciando senza fiato per parte del tempo".⁹ Le risposte dei bambini sono su una scala da 0 a 7 giorni la settimana.

La disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di attività fisica è diminuita in 18 dei 34 paesi analizzati nell'arco del decennio precedente, con riduzioni marcate di 6 punti percentuali o più in Finlandia, Francia, Malta, Norvegia e Spagna (Figura 15). In tutti gli altri paesi in cui il divario relativo si è ridotto, i miglioramenti nella fascia più bassa hanno superato quelli della fascia centrale.

In 12 dei 34 paesi, il divario relativo è rimasto nei limiti di 2 punti percentuali nel 2002 e 2014, ma nei restanti quattro paesi si sono rilevati notevoli aumenti della disuguaglianza nella fascia più bassa. Tali variazioni sono dovute a due fattori diversi: in Polonia e Romania il divario relativo è aumentato perché, sebbene i bambini siano stati più attivi nel 2014 rispetto al 2002, i miglioramenti nella fascia centrale hanno superato quelli nella fascia più bassa; in Italia e in Turchia, il divario è aumentato perché i bambini della fascia più bassa hanno perso terreno in misura sproporzionatamente superiore a quelli della fascia centrale.

Tendenze contrastanti per quanto riguarda la disuguaglianza relativa a un'alimentazione sana

Frutta e verdura sono componenti fondamentali di un'alimentazione sana ed equilibrata. I partecipanti allo studio

Figura 16 Variazione della disuguaglianza nell'ambito dell'alimentazione sana

Paese	Divario relativo (2002)	Divario relativo (2014)	Variazione (2002-2014)
Paesi in cui la fascia più bassa è migliorata più di quella centrale			
Malta	52,9	40,3	-12,6
Ungheria	58,8	50,5	-8,3
Danimarca	49,8	42,2	-7,6
Norvegia	51,2	44,0	-7,2
Spagna	53,8	47,4	-6,3
Svezia	51,2	45,5	-5,7
Grecia	49,8	45,0	-4,8
Italia	51,8	48,0	-3,8
Estonia	49,9	46,4	-3,5
Bulgaria	47,6	44,6	-3,0
Stati Uniti	52,1	49,6	-2,5
Lituania	47,4	45,4	-2,1
Paesi in cui il divario relativo è rimasto stabile (-/+ 2 punti percentuali)			
Islanda	49,6	47,9	-1,8
Germania	50,3	48,6	-1,7
Lettonia	47,6	46,0	-1,6
Irlanda	48,2	46,7	-1,5
Svizzera	45,7	44,6	-1,0
Slovenia	45,4	44,4	-1,0
Regno Unito	50,1	49,6	-0,5
Turchia	43,9	43,4	-0,5
Austria	47,4	47,2	-0,2
Canada	42,8	43,0	0,2
Romania	45,2	45,5	0,3
Paesi Bassi	35,0	35,4	0,3
Slovacchia	45,6	46,3	0,7
Israele	49,2	50,3	1,1
Belgio	40,7	41,9	1,2
Lussemburgo	47,1	48,7	1,5
Paesi in cui la fascia centrale è migliorata più di quella più bassa			
Finlandia	42,7	48,6	6,0
Paesi in cui la fascia più bassa è peggiorata più di quella centrale			
Repubblica Ceca	43,8	45,9	2,1
Francia	44,4	47,2	2,8
Polonia	43,2	46,4	3,2
Croazia	43,9	48,4	4,4
Portogallo	41,6	48,2	6,6

Fonte: HBSC 2002-2014.

Nota: Israele e Stati Uniti, 2002-2010; Bulgaria, Islanda, Lussemburgo, Romania e Slovacchia, 2006-2014; Turchia, 2006-2010.

HBSC devono indicare quante volte alla settimana consumano abitualmente frutta e verdura; le risposte a queste due domande vengono poi combinate per creare un indicatore di alimentazione sana (su una scala da 0 a 14).

La disuguaglianza nella fascia più bassa in materia di alimentazione sana si è ridotta in 12 dei 34 paesi esaminati (Figura 16). In tutti e 12 questi paesi i miglioramenti nella fascia più bassa hanno superato quelli della fascia centrale. Le maggiori riduzioni del divario relativo (pari ad almeno 6 punti percentuali) si sono registrate a Malta, in Ungheria, Danimarca, Norvegia e Spagna, a indicare che tali paesi hanno compiuto notevoli progressi rispetto al decennio precedente nel migliorare l'accesso dei bambini ad alimenti sani.

Il divario relativo è rimasto stabile in 16 paesi ed è aumentato negli altri sei. Gli aumenti più consistenti si sono verificati in Portogallo (dove la fascia più bassa ha perso terreno, mentre quella al centro è rimasta invariata) e in Finlandia (dove la fascia centrale è migliorata in misura maggiore rispetto a quella più bassa, in un contesto di aumento complessivo dell'alimentazione sana fra gli adolescenti).

La disuguaglianza in termini di alimentazione scorretta è diminuita nella maggior parte dei paesi

Contrariamente a quanto avviene con frutta e verdura, un consumo eccessivo di zuccheri aggiunti a cibi e bevande è spesso collegato a condizioni di salute scadenti, in particolare per quanto riguarda i denti. Gli interpellati per lo studio HBSC indicano con quale frequenza, durante l'ultima settimana, hanno consumato "dolciumi (caramelle e cioccolato)" e "bibite gassate o altre bevande zuccherate". Le risposte vengono convertite in un indicatore di alimentazione scorretta (su una scala da 0 a 14), con i valori più elevati corrispondenti a un consumo meno frequente di zuccheri aggiunti.

Figura 17 Variazione della disuguaglianza nell'ambito dell'alimentazione scorretta

Paese	Divario relativo (2002)	Divario relativo (2014)	Variazione (2002-2014)
Paesi in cui la fascia più bassa è migliorata più di quella centrale			
Paesi Bassi	89,1	69,4	-19,7
Slovenia	73,2	53,8	-19,4
Islanda	61,9	44,5	-17,4
Norvegia	71,1	57,8	-13,3
Grecia	66,0	52,7	-13,3
Bulgaria	89,5	77,8	-11,7
Israele	90,3	79,8	-10,4
Spagna	75,0	64,6	-10,4
Italia	77,1	66,7	-10,4
Canada	68,1	57,8	-10,4
Irlanda	76,0	66,5	-9,5
Germania	77,0	67,8	-9,2
Lussemburgo	74,7	66,4	-8,3
Malta	77,7	69,7	-8,0
Portogallo	73,5	66,1	-7,4
Finlandia	61,8	55,9	-5,9
Repubblica Ceca	70,6	66,2	-4,4
Danimarca	64,3	60,0	-4,3
Stati Uniti	76,9	72,6	-4,3
Regno Unito	72,5	68,2	-4,3
Lettonia	67,7	63,7	-4,1
Croazia	74,2	70,5	-3,6
Austria	69,2	65,7	-3,5
Svezia	60,9	58,5	-2,5
Francia	74,9	72,5	-2,3
Paesi in cui il divario relativo è rimasto stabile (-/+ 2 punti percentuali)			
Ungheria	80,8	79,1	-1,7
Svizzera	75,0	73,6	-1,4
Polonia	74,0	73,0	-1,0
Estonia	63,9	63,3	-0,6
Lituania	63,5	65,4	1,9
Paesi in cui la fascia centrale è migliorata più di quella più bassa			
Romania	75,2	78,4	3,2
Slovacchia	70,9	75,2	4,3
Belgio	71,2	76,3	5,1
Paesi in cui la fascia più bassa è peggiorata più di quella centrale			
Turchia	68,7	76,9	8,2

Fonte: HBSC 2002-2014.

Nota: Israele e Stati Uniti, 2002-2010; Bulgaria, Islanda, Lussemburgo, Romania e Slovacchia, 2006-2014; Turchia, 2006-2010.

Box 4 Le adolescenti hanno costantemente maggiori probabilità di restare indietro nell'ambito della salute

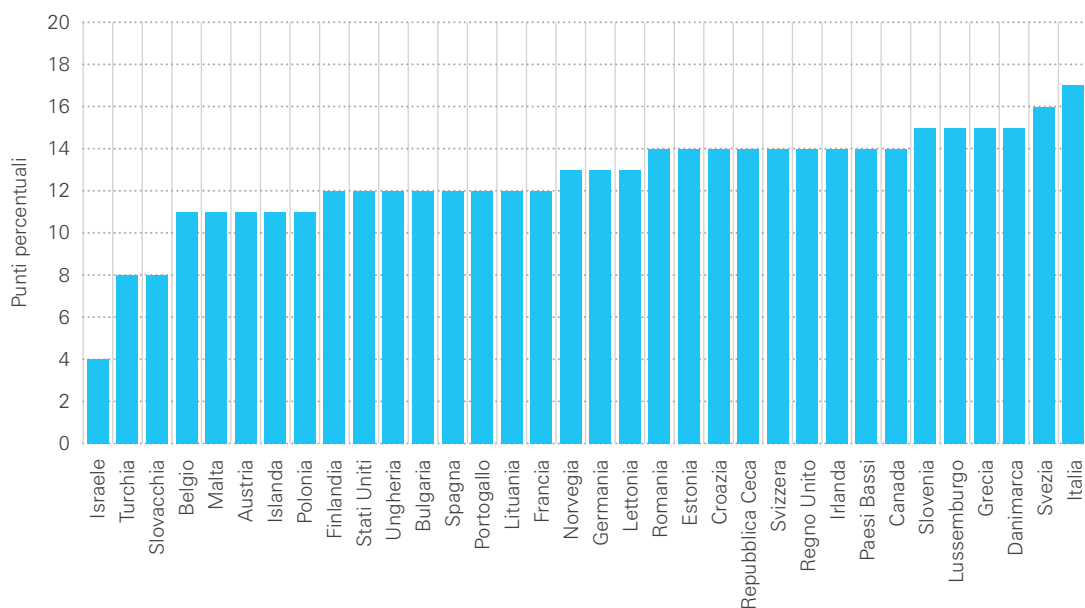
La *Figura 18* riporta il divario di genere per quanto riguarda la scarsa salute fra gli adolescenti nell'indagine HBSC del 2014. Le barre mostrano la differenza in punti percentuali fra maschi e femmine in termini di probabilità di restare ancora più indietro rispetto alla "media" (vale a dire adolescenti con punteggi relativi alla salute sotto la media nella metà inferiore della distribuzione nel rispettivo paese). Le differenze relative all'età e alla ricchezza della famiglia sono mantenute costanti. In tutti i 34 paesi presi in esame, le ragazze hanno assai più probabilità di restare indietro per quanto riguarda la salute. Poiché l'adolescenza è una fase formativa decisiva per la salute da adulti, è probabile che tali differenze persistano in età adulta.

In particolare, non esiste una correlazione transnazionale fra disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di salute e differenza di genere relativa alla probabilità di rimanere ancora più indietro. Di fatto, i paesi con le maggiori

differenze tra femmine e maschi (15 punti percentuali o più) sono la Danimarca, la Svezia e l'Italia, che si collocano, rispettivamente, nella fascia superiore, centrale e inferiore della *Classifica 3* nella Sezione 2. La differenza di genere più bassa si registra in Israele, che nel confronto comparativo presenta anche il livello più elevato di disuguaglianza nella fascia più bassa per quanto riguarda la salute degli adolescenti.

I divari di genere relativi alla salute degli adolescenti non solo sono ampiamente diffusi, ma anche persistenti e, in alcuni casi, crescono nel tempo. In tutti i 34 paesi analizzati, le ragazze risultano avere significativamente maggiori probabilità di restare indietro nell'ambito della salute in tutti e quattro i cicli dell'indagine HBSC compresi fra il 2002 e il 2014. In 10 di questi paesi, il divario di genere è aumentato rispetto al 2002: Belgio, Canada, Estonia, Irlanda, Italia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovenia, Stati Uniti e Svezia.

Figura 18 Divario di genere in termini di scarsa salute: maschi e femmine



Fonte: HBSC 2013/14; Chzhen et al., "Family affluence and inequality in adolescent health and life satisfaction", 2016.
Nota: per Israele, Turchia e Stati Uniti sono stati utilizzati i dati relativi al 2010.

Nella vasta maggioranza dei paesi (25 su 34), la disuguaglianza nella fascia più bassa relativa all'alimentazione scorretta si è ridotta di almeno 2 punti percentuali rispetto al decennio precedente (Figura 17). In tutti i casi, questo è avvenuto perché la fascia più bassa è migliorata più rapidamente rispetto a quella centrale, uno scenario realmente "win-win". Paesi Bassi, Slovenia e Islanda hanno registrato notevoli riduzioni del divario relativo (oltre 17 punti percentuali), ma un miglioramento di ben 19 punti percentuali colloca la Slovenia, insieme a Grecia e Islanda, fra i paesi con la performance migliore per quanto riguarda la disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di (astensione da) alimentazione scorretta.

Pur partendo da una base più ampia, il divario relativo riguardante l'alimentazione scorretta è diminuito in un maggior numero di paesi (e con un margine superiore) rispetto a qualsiasi altro indicatore inerente alla salute trattato in questa sezione. Questo dato indica che gli adolescenti di oggi consumano meno zucchero rispetto alle loro controparti alla fine del secolo, e che persino coloro che mangiano in modo meno sano rispetto ai propri pari non restano più così indietro.

Ciò nonostante, nel 2014 la disuguaglianza nella fascia più bassa relativa all'alimentazione scorretta tendeva a superare quella relativa agli altri indicatori, e in quattro paesi, Belgio, Romania, Slovacchia e Turchia, il divario relativo in termini di alimentazione scorretta è aumentato di 2 punti percentuali o più rispetto al 2002. Il significativo aumento di 8 punti percentuali del divario relativo in Turchia è dovuto al peggioramento complessivo dei risultati, in particolare nella fascia più

bassa. Per contro, la disuguaglianza è aumentata negli altri tre paesi perché, nonostante una riduzione complessiva della prevalenza di diete scorrette, la situazione nella fascia più bassa è migliorata più lentamente rispetto alla fascia centrale.

Le riduzioni della disuguaglianza in termini di alimentazione sana e alimentazione scorretta vanno di pari passo. Dieci dei 12 paesi che hanno mostrato progressi nella riduzione della disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di consumo di frutta e verdura hanno anche ridotto la disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di consumo di zuccheri aggiunti. Il divario relativo per quanto riguarda l'alimentazione scorretta si è mantenuto stabile negli altri due paesi, Ungheria e Lituania. Norvegia e Spagna si distinguono per aver ottenuto ampie riduzioni pari a 6 punti percentuali o più della disuguaglianza nella fascia più bassa in entrambi gli indicatori riguardanti l'alimentazione.

Spiegazione delle tendenze della disuguaglianza nella fascia più bassa

Crescere in ambienti sociali difficili e caratterizzati da disuguaglianza può costituire un ostacolo a una vita sana, felice e produttiva.¹⁰ Sebbene non esista un chiaro rapporto fra la disuguaglianza reddituale e gli indicatori relativi alla salute trattati in questa sezione, la disuguaglianza reddituale può avere un effetto ritardato sulla salute e il benessere nell'adolescenza.¹¹ Anche fattori culturali potrebbero rivestire una certa importanza, ma la loro influenza è difficile da individuare in analisi transnazionali.

La complessità dei processi alla base della disuguaglianza nella fascia più bassa nell'ambito della salute è sottolineata dal fatto che la grande maggioranza dei paesi presi in esame ha registrato un aumento della disuguaglianza in alcune delle quattro aree considerate, accompagnato tuttavia da una riduzione in altre. Di fatto, Spagna e Stati Uniti sono gli unici paesi che hanno ridotto la disuguaglianza fra gli adolescenti in tutte e quattro le misurazioni. Un quadro analogo emerge anche dalla valutazione dei paesi relativa al 2014, con la maggior parte di essi che si colloca nella metà superiore per alcune misurazioni e in quella inferiore per altre. Questo risulta vero persino per alcuni dei paesi in cui la migliore performance complessiva: i Paesi Bassi mostrano infatti una disuguaglianza relativamente elevata nella fascia più bassa per quanto riguarda l'alimentazione scorretta, la Finlandia per l'alimentazione sana, e la Danimarca per l'attività fisica.¹²

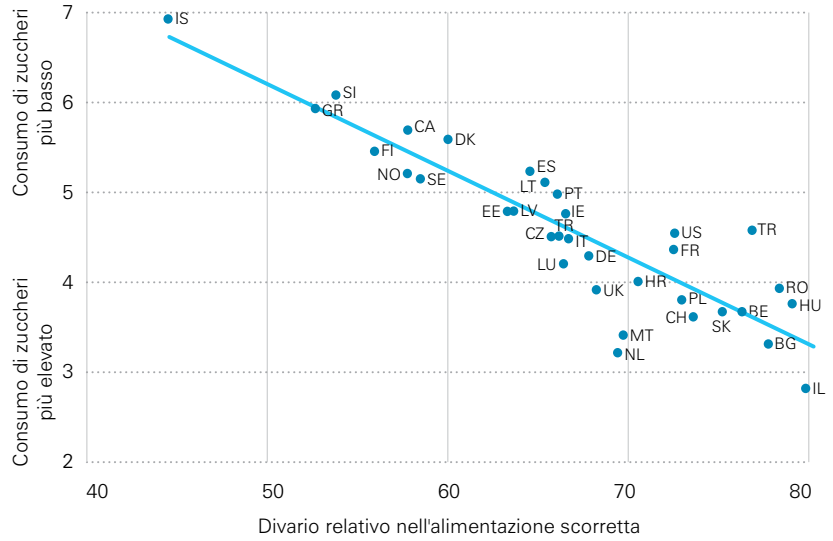
Ciò che sappiamo per certo è che, in base ai dati ricavati dall'indagine HBSC per il 2013/14, i livelli medi di salute, attività fisica, alimentazione sana e alimentazione scorretta autoriferite variano a seconda dei divari relativi della disuguaglianza per ciascuno di questi aspetti della salute. Le medie nazionali per tutte queste misurazioni sono fortemente correlate ai rispettivi divari relativi nei quattro ambiti della salute analizzati qui.¹³

Più precisamente: le probabilità che i bambini riferiscano disturbi della salute più frequenti e abbiano in media una minore attività fisica, una minore alimentazione sana e una maggiore

alimentazione scorretta sono superiori in paesi in cui si lascia che i bambini della fascia più bassa viene restino più indietro rispetto alla fascia centrale. Il rapporto fra disuguaglianza relativa e livelli medi di alimentazione scorretta è particolarmente stretto (Figura 19).

È difficile trarre lezioni di carattere generale sul perché, esattamente, un paese finisca in cima o in fondo alle valutazioni per questi quattro indicatori. Risultati coerenti con uno stretto legame fra progresso generale e disuguaglianza nella fascia più bassa per quanto riguarda comportamenti e condizioni di salute dei bambini sembrano indicare che sia molto arduo ottenere un miglioramento complessivo delle condizioni di salute senza prima colmare il divario nella fascia più bassa della distribuzione.

Figura 19 Disuguaglianza relativa e livello medio di alimentazione scorretta



Coefficiente di determinazione = 0,79

Fonte: HBSC 2014.

Nota: per Israele, Turchia e Stati Uniti sono stati utilizzati i dati relativi al 2010.

SEZIONE 6

SODDISFAZIONE NEI CONFRONTI DELLA VITA

La disuguaglianza in termini di soddisfazione nei confronti della vita si mantiene stabile nella maggior parte dei paesi

La *Figura 20* integra i risultati presentati nella *Classifica 4*, illustrando nel dettaglio le variazioni della disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di soddisfazione nei confronti della vita dei bambini registrate fra il 2002 e il 2014. Il divario relativo si è ristretto in sei dei 32 paesi presi in esame, è aumentato in altri sette e si è mantenuto stabile (vale a dire entro i 2 punti percentuali) in più della metà dei casi.

Fra i sei paesi che hanno registrato una riduzione della disuguaglianza ne troviamo quattro che hanno vissuto una transizione economica negli anni novanta del secolo scorso (Estonia, Lettonia, Lituania e Slovacchia) e due paesi nordici (Danimarca e Norvegia). Nei tre Stati Baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), sia la soddisfazione nei confronti della vita mediana (vale a dire nella fascia al centro) sia il punteggio medio per i bambini al di sotto della mediana (vale a dire nella fascia più bassa) sono aumentati fra il 2002 e il 2014, a indicare un notevole miglioramento dei livelli di soddisfazione nei confronti della vita dei bambini in tutta la distribuzione. In Danimarca, Norvegia e Slovacchia, la mediana è rimasta invariata in entrambi gli anni, ma i punteggi nella fascia più bassa sono migliorati.

Per contro, i punteggi riguardanti la soddisfazione nei confronti della vita sono aumentati sia nella fascia centrale che in quella più bassa della distribuzione in Israele, ma la mediana è avanzata più rapidamente, con conseguente aumento della disuguaglianza nella fascia più bassa. L'aumento del divario relativo in termini di soddisfazione nei confronti della vita in Belgio, Germania, Lussemburgo, Spagna e Turchia è riconducibile al fatto che i punteggi mediani in questo ambito sono

Figura 20 Variazione della disuguaglianza in termini di soddisfazione nei confronti della vita

Paese	Divario relativo (2002)	Divario relativo (2014)	Variazione (2002-2014)
Paesi in cui la fascia più bassa è migliorata più di quella centrale			
Norvegia	29,2	26,4	-2,9
Lettonia	28,9	26,1	-2,8
Estonia	29,6	27,0	-2,6
Slovacchia	31,9	29,4	-2,5
Lituania	31,9	29,4	-2,5
Danimarca	27,6	25,1	-2,5
Paesi in cui il divario relativo è rimasto stabile (-/+ 2 punti percentuali)			
Stati Uniti	30,5	28,7	-1,9
Grecia	27,1	25,7	-1,3
Bulgaria	29,1	27,9	-1,2
Austria	27,7	26,9	-0,8
Portogallo	28,7	28,0	-0,7
Slovenia	27,7	27,2	-0,5
Croazia	29,6	29,1	-0,5
Svizzera	26,8	26,3	-0,4
Svezia	28,1	28,0	-0,1
Irlanda	27,4	27,4	0,0
Polonia	31,1	31,1	0,1
Islanda	28,3	28,4	0,1
Ungheria	27,6	27,9	0,3
Canada	28,8	29,4	0,6
Italia	28,1	28,8	0,7
Regno Unito	27,5	28,4	0,9
Finlandia	25,5	27,0	1,5
Paesi Bassi	22,5	24,0	1,5
Francia	27,7	29,6	1,9
Paesi in cui la fascia centrale è migliorata più di quella più bassa			
Israele	28,0	30,0	2,0
Paesi in cui la fascia più bassa è peggiorata più di quella centrale			
Lussemburgo	27,8	30,0	2,2
Turchia	33,4	36,0	2,5
Germania	26,9	29,6	2,7
Spagna	26,3	29,2	3,0
Repubblica Ceca	28,0	31,5	3,6
Belgio	26,3	30,0	3,7

Fonte: HBSC 2002-2014.

Nota: Israele e Stati Uniti, 2002-2010; Bulgaria, Grecia, Islanda, Lussemburgo e Slovacchia, 2006-2014; Turchia, 2006-2010. Nessun dato sulle tendenze disponibile per Malta e Romania.

rimasti invariati, mentre i punteggi medi per i bambini nella fascia più bassa sono diminuiti. Nella Repubblica Ceca, il divario relativo si è ampliato per via del peggioramento sia della fascia più bassa sia di quella centrale, con un declino relativamente superiore nella fascia più bassa, dato che sta a indicare un peggioramento diffuso e inequivocabile dei livelli di soddisfazione nei confronti della vita dei bambini.

A fronte di questi esempi di cambiamento, va notato che, nella

maggior parte dei paesi, le variazioni complessive del divario relativo riferito alla soddisfazione nei confronti della vita sono state di minima entità: in 19 dei 32 paesi oggetto di indagine, infatti, il divario si è mantenuto nei limiti dei 2 punti percentuali. In parte a causa di questa ampia stabilità nel tempo del divario riguardante la soddisfazione nei confronti della vita, i Paesi Bassi hanno registrato il divario più basso non solo nel 2014, ma anche nel 2002, 2006 e 2010.

Le ragazze hanno maggiori probabilità di rientrare nella fascia più bassa per quanto riguarda la soddisfazione nei confronti della vita

I tre grafici radar riportati nella *Figura 21* suddividono i rischi di rientrare nel gruppo di coda per quanto riguarda la soddisfazione nei confronti della vita (*bambini con un livello di soddisfazione più basso rispetto alla media della metà inferiore della distribuzione*) per ciascun paese in base all'età e al sesso.

Figura 21 Divario di genere in termini di scarsa soddisfazione nei confronti della vita: femmine e maschi



Fonte: HBSC 2014.

Le differenze fra le aree con ombreggiatura più scura e più chiara indicano il divario tra femmine e maschi.

Mentre a 11 anni il quadro è variabile in tutti i paesi, all'età di 13 e 15 anni le femmine hanno più probabilità rispetto ai maschi di essere rimaste indietro in termini di soddisfazione nei confronti della vita, con un divario superiore a 15 anni che non a 13 praticamente ovunque. All'età di 15 anni, i maggiori divari di genere si registrano in Francia e Polonia; a 13 anni, a Malta e in Svezia. In generale, in tutti i paesi analizzati i ragazzi di età superiore hanno più probabilità di trovarsi nel gruppo di coda rispetto ai bambini più piccoli, come illustrato dalla dimensione complessiva delle aree ombreggiate.

Se l'obiettivo principale di questa *Report Card* è effettuare un confronto transnazionale dei livelli complessivi di soddisfazione nei confronti della vita, emerge chiaramente un significativo modello sociale della soddisfazione nei confronti della vita all'interno dei paesi ricchi di cui occorre tenere conto se si intende ridurre la disuguaglianza nella fascia più bassa in questo ambito.

Perché la disuguaglianza in termini di soddisfazione nei confronti della vita è importante

Il dibattito sulla validità di misurazioni soggettive del benessere, come i livelli

autoriferiti di soddisfazione nei confronti della vita o felicità, è andato scemando negli ultimi anni, in quanto in numerosi paesi i politici hanno cominciato a occuparsene più apertamente e direttamente. Tuttavia, comprendere perché e come la politica possa affrontare uno scarso livello di soddisfazione nei confronti della vita rimane una questione aperta.

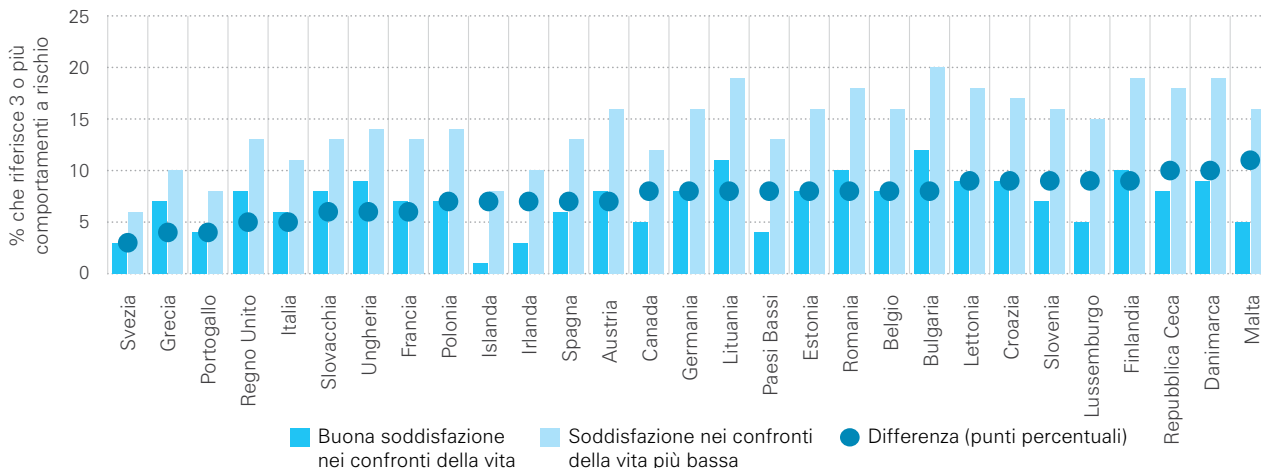
L'adolescenza può essere un momento di grandi transizioni, nuove esperienze e assunzione di rischi. L'analisi della possibile sovrapposizione tra scarsa soddisfazione nei confronti della vita e comportamenti a rischio o problematici negli adolescenti fornisce validi motivi per affrontare questa disuguaglianza. Un esame dei dati HBSC¹⁴ mostra che i bambini con un basso livello di soddisfazione nei confronti della vita (vale a dire con punteggi al di sotto della media della metà inferiore della distribuzione del rispettivo paese) hanno in media il doppio delle probabilità di presentare tre o più tipologie diverse di comportamenti a rischio rispetto ai loro pari. Questa correlazione regge anche dopo avere tenuto conto dell'età, del sesso e dello status socio-economico della famiglia. In oltre 20 dei paesi presi in esame, i bambini appartenenti alla fascia più bassa per quanto riguarda la soddisfazione nei confronti della vita hanno fino a tre volte più probabilità rispetto ai propri pari di essere coinvolti

in scontri fisici, essere vittima di bullismo e fumare regolarmente. In 19 di tali paesi, questo gruppo ha inoltre maggiori probabilità di compiere atti di bullismo e, in 11, di riportare lesioni di maggiore entità.

La *Figura 22* mostra che esiste una chiara correlazione fra scarsa soddisfazione nei confronti della vita e comportamenti a rischio multipli. La direzione del rapporto di causa/effetto (vale a dire se sia una bassa soddisfazione nei confronti della vita a portare a una maggiore esposizione a rischi per la salute o viceversa) è un tema aperto al dibattito.

In parole povere, se affrontare la disuguaglianza nella fascia più bassa relativa alla soddisfazione nei confronti della vita dei bambini può apparire un obiettivo politico più astratto rispetto all'affrontare le disuguaglianze prese in esame nelle sezioni di questa *Report Card* dedicate al reddito, all'istruzione e alla salute, la soddisfazione nei confronti della vita non può essere ignorata in quanto irrilevante dai programmi politici che si occupano del benessere dell'infanzia. Di fatto, i dati HBSC indicano che prendere in seria considerazione la scarsa soddisfazione nei confronti della vita potrebbe aiutarci a comprendere come affrontare meglio le disuguaglianze nell'ambito della salute e dei comportamenti a rischio.

Figura 22 Comportamenti a rischio e soddisfazione nei confronti della vita



Fonte: HBSC 2013/2014.

Nota: i molteplici comportamenti a rischio comprendono il fumo, il bere, il bere fino a ubriacarsi ("binge drinking"), gli scontri fisici, le lesioni frequenti e il bullismo.

Box 5 Immigrazione e soddisfazione nei confronti della vita degli adolescenti

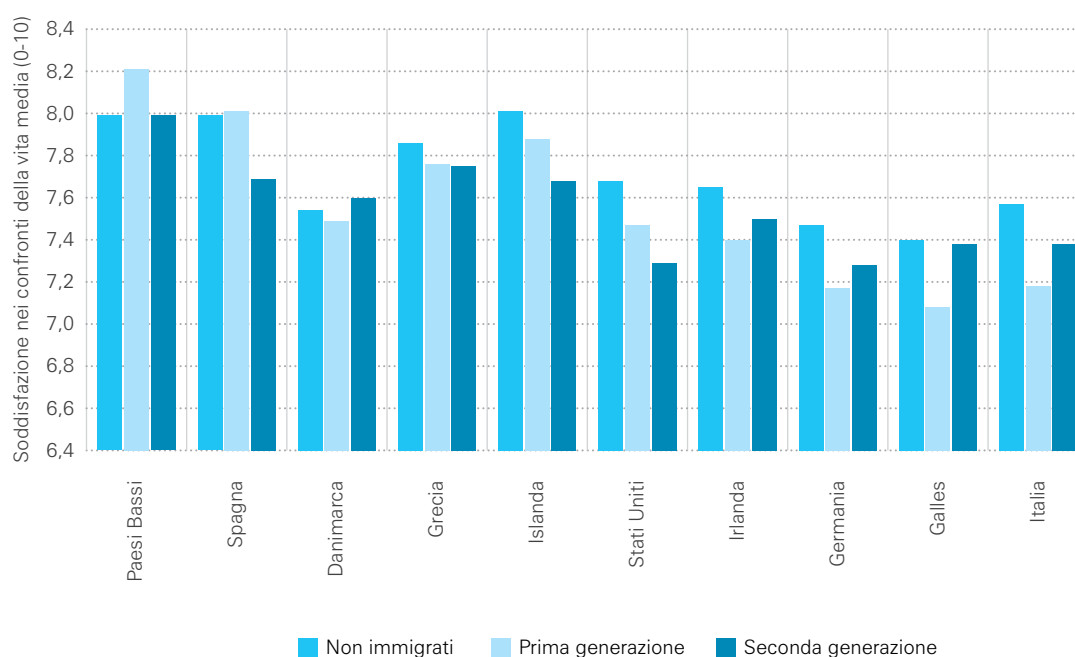
Il tema dell'immigrazione è una delle priorità per l'Europa e non solo, ma poco si sa delle esigenze dei bambini immigrati. In molti paesi vengono loro offerte opportunità e risorse che differiscono da quelle dei bambini provenienti da famiglie di non immigrati. Diversi paesi della rete HBSC raccolgono dati sul paese di nascita dei bambini, come è avvenuto nel 2009/10 in undici paesi: Danimarca, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito (Galles), Spagna e Stati Uniti.

Un'analisi dei dati HBSC 2009/10 per 10 di questi paesi mostra che in Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Spagna e Stati Uniti, i bambini immigrati di prima o seconda

generazione (o di entrambe) hanno riferito una soddisfazione nei confronti della vita inferiore rispetto ai bambini non immigrati (Figura 23).ⁱ

Secondo i dati HBSC, gli istituti scolastici con una percentuale più alta di bambini immigrati presentavano anche livelli più elevati di scontri fisici e bullismo, ma il sostegno dei compagni di classe svolgeva un ruolo importante. Quando il sostegno dei compagni era elevato, indipendentemente dalla percentuale di bambini immigrati presenti nell'istituto scolastico, il tasso di comportamenti violenti era più basso.ⁱⁱ

Figura 23 Soddisfazione nei confronti della vita e contesto di immigrazione



Fonte: HBSC 2009/10; Stevens, G.W., S.D. Walsh, T. Huijts, M. Maes, K. Rich Madsen, F. Cavallo e M. Molcho. "An Internationally Comparative Study of Immigration and Adolescent Emotional and Behavioral Problems: Effects of generation and gender", *Journal of Adolescent Health*, 2015, vol. 57, n. 6, pp. 587-594.

ⁱ Stevens, G.W., S.D. Walsh, T. Huijts, M. Maes, K. Rich Madsen, F. Cavallo e M. Molcho, "An Internationally Comparative Study of Immigration and Adolescent Emotional and Behavioral Problems: Effects of generation and gender", *Journal of Adolescent Health*, 2015, vol. 57, n. 6, pp. 587-594.

ⁱⁱ Walsh, S.D., B. De Clercq, M. Molcho, Y. Harel-Fisch, C.M. Davison, K. Rich Madsen e G.W. Stevens, "The Relationship between Immigrant School Composition, Classmate Support and Involvement in Physical Fighting and Bullying among Adolescent Immigrants and Non-Immigrants in 11 Countries", *Journal of Youth and Adolescence*, 2015 (pubblicato online il 26 ottobre 2015).

SEZIONE 7

EQUITÀ PER I BAMBINI

In questa sezione indagiamo sulla misura in cui lo status socio-economico della famiglia di un bambino costituisca un fattore predittivo dei suoi risultati in termini di istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita, ciò che i sociologi definiscono "gradiente sociale". Visto l'aumento della disuguaglianza reddituale nella maggior parte dei paesi ricchi,¹⁵ gli analisti si sono chiesti se questo inciderà sulle pari opportunità in futuro.¹⁶ Di fatto, l'OCSE ha recentemente messo in guardia in merito al fatto che la crescente disuguaglianza reddituale possa "soffocare la mobilità sociale verso l'alto".¹⁷

Un'analisi di quanto fattori come il contesto familiare incidano sulle disuguaglianze riguardanti la salute, l'istruzione e la soddisfazione nei confronti della vita può aiutarci a comprendere alcuni dei modi in cui la disuguaglianza economica incide sulla vita dei bambini sia ora che in futuro, in particolare sulla vita dei bambini più svantaggiati. Se il reddito o il contesto familiare costituiscono forti fattori predittivi delle possibilità che i bambini avranno nella vita, e se la disuguaglianza reddituale è in espansione nella maggior parte dei paesi ricchi, la disuguaglianza nei risultati ottenuti dai bambini non potrà che aggravarsi, suscitando importanti interrogativi sull'equità per l'infanzia.

Soddisfazione nei confronti della vita

Lo studio HBSO include un indicatore dello status socio-economico familiare, la scala di benessere socio-economico della famiglia, permettendo di esaminare in che misura lo status socio-economico del nucleo familiare in cui cresce un bambino costituisca un fattore predittivo degli esiti che questi otterrà in termini di soddisfazione nei confronti della vita e

salute. Per ciascun risultato mostriamo la probabilità che un bambino appartenente alla fascia socio-economica più bassa si trovi in fondo alla distribuzione della soddisfazione nei confronti della vita e della salute rispetto a un bambino appartenente alla fascia socio-economica più elevata.¹⁸

La *Figura 24* mostra l'influenza dello status socio-economico sui livelli più scarsi di soddisfazione nei confronti della vita riferiti dai bambini nel 2014. In tutti i 34 paesi, le barre sono sopra lo 0, a indicare che i bambini con lo status socio-economico più basso hanno maggiori probabilità di trovarsi in fondo alla scala relativa alla soddisfazione nei confronti della vita, pur con una notevole gamma di variazioni fra un paese e l'altro. La maggiore incisività dello status socio-economico si riscontra in Israele, Lussemburgo, Polonia, Portogallo e Ungheria, dove i bambini appartenenti al gruppo socio-economico di coda hanno dal 18 al 27 per cento di probabilità in più di riferire una soddisfazione nei confronti della vita estremamente bassa.

Particolarmente rilevante è come tale effetto non riguardi solo il 2014 ma emerga altrettanto chiaramente nel 2002, 2006 e 2010.¹⁹ Questi quattro cicli dell'indagine HBSO registrano le voci di circa 700.000 bambini in paesi della UE e dell'OCSE. In sintesi, risulta evidente che nell'arco del ventunesimo secolo i bambini provenienti da nuclei familiari con lo status socio-economico più basso hanno costantemente maggiori probabilità di restare indietro rispetto ai loro pari in termini di soddisfazione nei confronti della vita.

Salute

La correlazione fra status socio-economico e salute scadente è più

accentuata per quanto riguarda l'attività fisica e l'alimentazione sana. L'interpretazione di queste cifre è analoga alla precedente in termini di probabilità che un bambino appartenente alla fascia socio-economica più bassa si trovi in fondo alla scala per l'ambito oggetto della misurazione rispetto a un bambino nella fascia più alta. Dalle cifre relative al 2014 possiamo trarre varie indicazioni.

- » Lo status socio-economico incide sulle disuguaglianze riguardanti l'**attività fisica** nei paesi ricchi (*Figura 25*). In tutti i 34 paesi analizzati, i bambini appartenenti al gruppo con lo status socio-economico più basso hanno significativamente maggiori probabilità di restare indietro in termini di attività fisica. I gradienti sociali più ampi si riscontrano in Belgio, Lettonia e Lussemburgo, dove i bambini appartenenti al gruppo con lo status socio-economico più basso hanno oltre il 20 per cento di probabilità in più di rientrare nella fascia più bassa rispetto a bambini appartenenti al gruppo con lo status socio-economico più alto. Nel tempo, il gradiente sociale relativo all'attività fisica si è esteso in sei paesi: Belgio, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia.
- » Lo status socio-economico incide sulle disuguaglianze relative all'**alimentazione sana** in tutti i paesi ricchi (*Figura 26*): i bambini appartenenti a nuclei familiari con lo status socio-economico più basso hanno significativamente maggiori probabilità di restare indietro per quanto riguarda il consumo di frutta e verdura. Solo in tre casi (Israele, Malta e Romania) non esiste una correlazione significativa fra status socio-economico e svantaggio in

Figura 24 Status socio-economico e soddisfazione nei confronti della vita

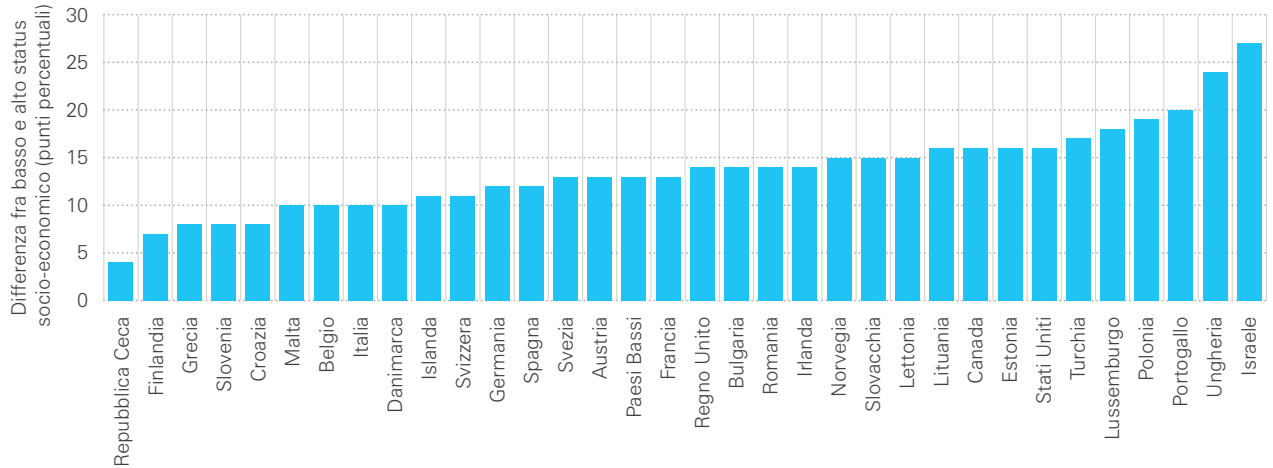


Figura 25 Status socio-economico e attività fisica

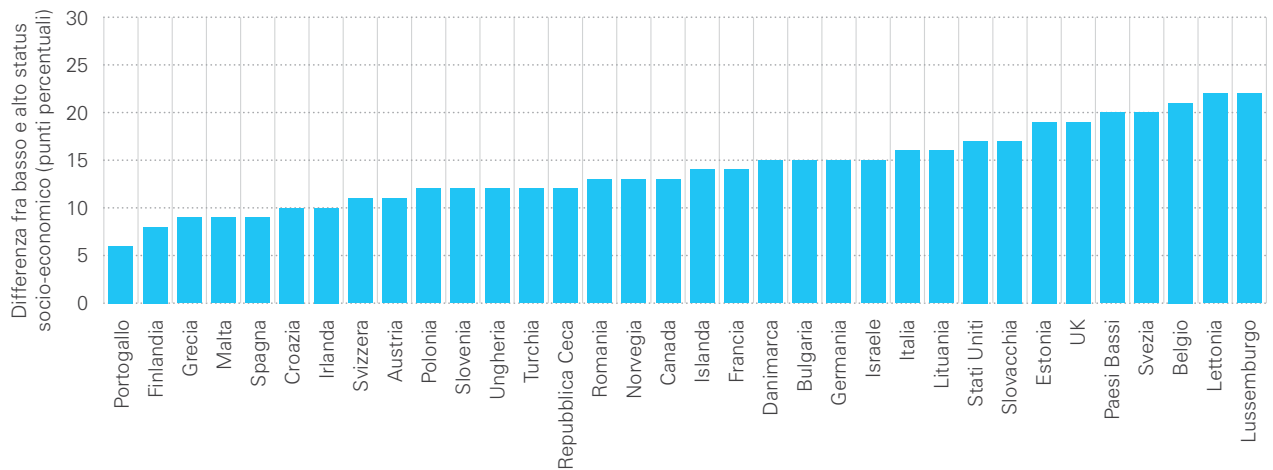
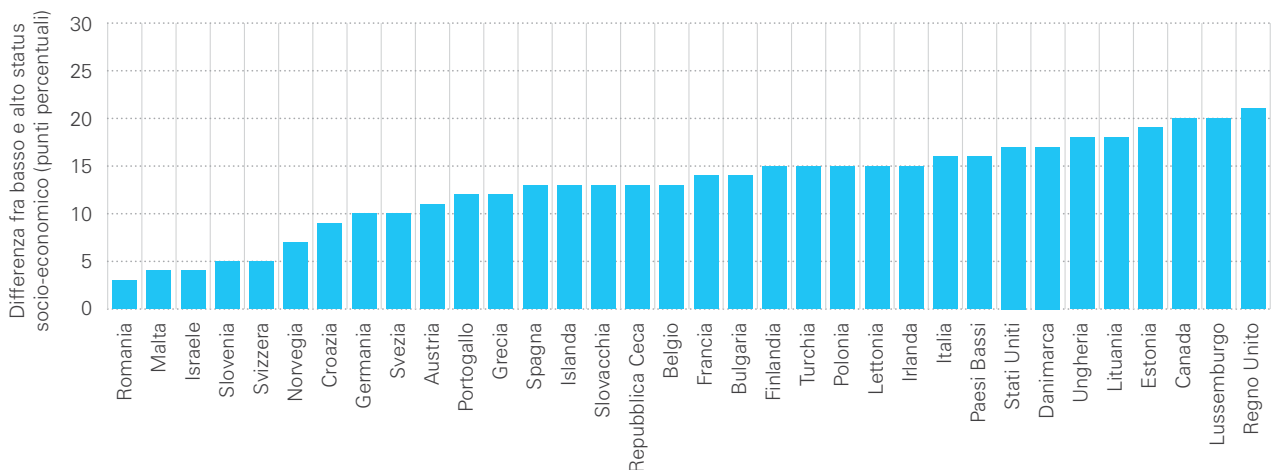


Figura 26 Status socio-economico e alimentazione sana



Fonte: HBSC 2013/2014.

Nota: per Israele, Turchia e Stati Uniti sono stati utilizzati i dati relativi al 2010.

termini di alimentazione sana. I gradienti sociali più ampi (di 20 punti percentuali o più) possono essere osservati in Canada e nel Regno Unito, dove si sono allargati nell'arco dell'ultimo decennio, e in Lussemburgo, dove il gradiente si è mantenuto stabile. Progressi sono invece stati compiuti in Lettonia, Lituania e Romania, dove l'effetto dello status socio-economico si è sensibilmente ridotto fra il 2002 e il 2014.

Risultati scolastici

I dati provenienti dalle prove PISA costituiscono un indice dello status economico, sociale e culturale che funge da utile indicatore per quanto riguarda lo status socio-economico generale del nucleo familiare. Si tratta dell'indicatore da noi utilizzato per stimare l'influenza del contesto familiare sui risultati scolastici dei bambini.

Analogamente a quanto avvenuto per la soddisfazione nei confronti della vita e la salute, effettuiamo una stima della probabilità che un bambino appartenente alla categoria socio-economica più bassa non raggiunga la competenza prevista in

tutte e tre le materie rispetto a un bambino appartenente al gruppo con lo status socio-economico più elevato. In ogni singolo paese preso in esame, la probabilità che gli studenti meno privilegiati rientrino nel gruppo con i risultati scolastici più scarsi è superiore rispetto agli studenti più privilegiati (Figura 27).

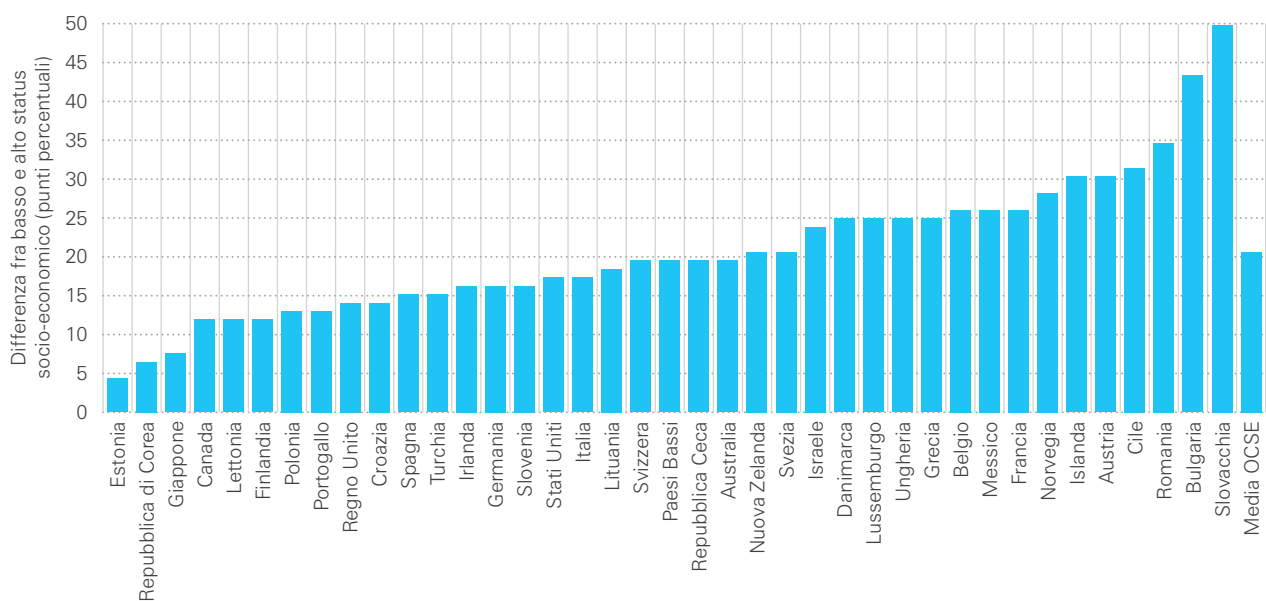
In tutti i paesi OCSE, gli studenti provenienti dai contesti più svantaggiati avevano in media il 18 per cento di probabilità in più di rientrare nel gruppo con i risultati più scadenti rispetto ai bambini e ragazzi appartenenti al gruppo con lo status socio-economico più elevato. Tuttavia, la solidità di questo modello sociale varia a seconda dei paesi. In un terzo dei casi, il divario nei risultati scolastici legato allo status socio-economico è di 20 punti percentuali o più. Solo in quattro paesi (Canada, Estonia, Giappone e Repubblica di Corea) esso è pari o inferiore a 10 punti percentuali, a indicare che, per quanto forte, l'influenza dal contesto familiare può essere superata.

Sebbene la misurazione PISA dello status socio-economico costituisca un utile indicatore dello svantaggio economico,

essa non possiede la granularità che si otterrebbe basandosi sui dati effettivi relativi al reddito del nucleo familiare. Nella Sezione 3 della *Report Card*, per esplorare le disuguaglianze nella fascia di reddito più bassa sono stati utilizzati dati ricavati dal progetto EU-SILC. L'edizione 2009 del sondaggio ha inoltre raccolto informazioni sull'accesso dei bambini a diversi elementi legati alla sfera dell'istruzione.

Le differenze di reddito del nucleo familiare influiscono sull'accesso dei bambini a risorse educative. La Figura 28 e la Figura 29 mostrano che l'accesso di un bambino a libri adatti alla sua fascia d'età e la sua partecipazione a gite scolastiche dipendono dal reddito familiare. In paesi con un'elevata disuguaglianza nella fascia più bassa, tali differenze possono essere notevoli: in Romania, un aumento dell'1 per cento del reddito familiare disponibile è associato a un aumento di quasi 25 punti percentuali della probabilità che un bambino in età scolare partecipi a gite scolastiche; un gradiente reddituale analogo si registra anche per quanto riguarda la presenza di libri adatti in casa. In paesi con divari reddituali

Figura 27 Status socio-economico e risultati scolastici



Fonte: PISA 2012.

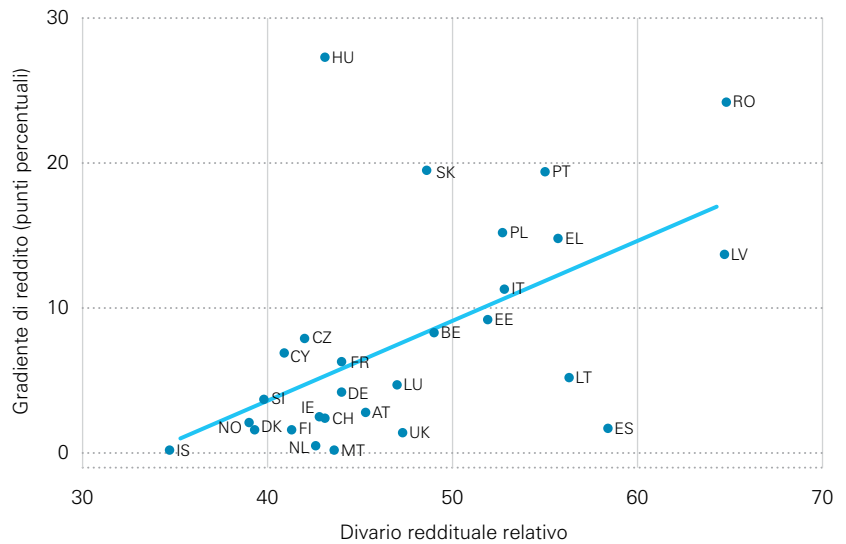
relativi inferiori fra i bambini, l'accesso a queste opportunità educative dipende in misura minore dal reddito del nucleo familiare.

Politiche più eque per i bambini

La disponibilità limitata di dati transnazionali implica che l'analisi qui presentata non può rendere giustizia alla profondità dello svantaggio che molti bambini si trovano ad affrontare, in particolar modo alcuni dei bambini più svantaggiati, le cui voci sono spesso marginalizzate nelle indagini a cui si è attinto per questa *Report Card* (Box 7). Inoltre, se le classifiche presentate in questa Report Card prendono in esame separatamente le disuguaglianze in termini di reddito, istruzione, salute e soddisfazione nei confronti della vita, in realtà si tratta di aspetti collegati fra loro nella vita dei bambini, e lo svantaggio in un'area può produrre, o rafforzare, lo svantaggio in un altro ambito.

Ciò nonostante, i dati presi in esame qui mostrano che, nei paesi ricchi, i bambini che si lasciano restare più indietro devono in parte il proprio svantaggio alle disuguaglianze socio-economiche generali della società in cui vivono. Il fatto che lo status socio-economico continui a essere un importante fattore predittivo del successo di un bambino nell'ambito della salute, della scolarizzazione e della soddisfazione nei confronti della vita indica che non a tutti i bambini vengono offerte pari opportunità di sviluppo. Tali disuguaglianze rappresentano un'ingiustizia nei loro confronti, in quanto li collocano in posizione di svantaggio nelle fasi iniziali della vita, pregiudicando il loro futuro. Il fatto che in alcuni paesi le disuguaglianze sociali siano più contenute e abbiano un minore impatto sulla salute, l'istruzione e la soddisfazione nei confronti della vita rispetto ad altri dimostra, quanto meno, che la vita dei bambini può essere resa più equa da politiche che affrontino direttamente le disuguaglianze qui analizzate.

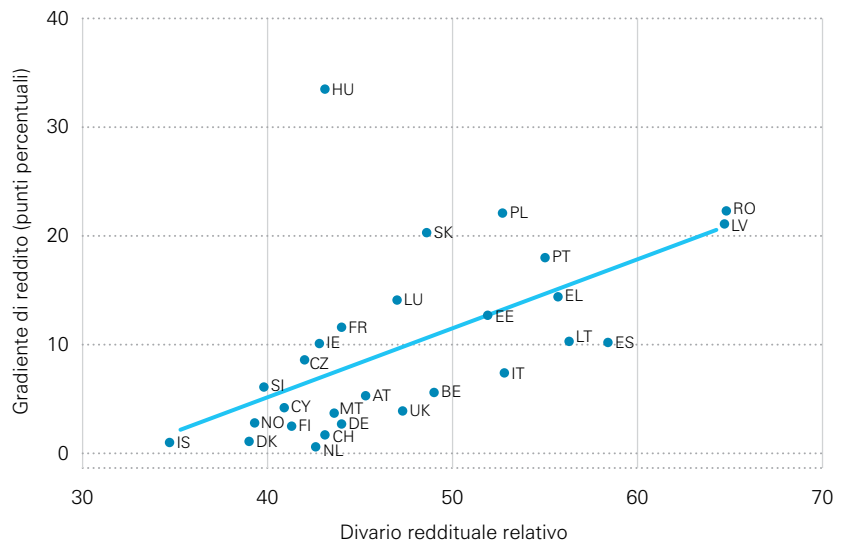
Figura 28 Disuguaglianza reddituale e gradiente di reddito per quanto riguarda il possesso di libri



Coefficiente di determinazione = 0,29

Fonte: EU-SILC 2009.

Figura 29 Disuguaglianza reddituale e gradiente di reddito per quanto riguarda la partecipazione a gite scolastiche



Coefficiente di determinazione = 0,32

Fonte: EU-SILC 2009.

Box 6 Chi manca in queste indagini?

L'analisi contenuta in questa *Report Card* ha attinto, laddove possibile, alle migliori indagini sui bambini disponibili, al fine di rispecchiare le voci dei bambini stessi. Tuttavia, pur rappresentando le migliori fonti a disposizione, tutte le indagini presentano dei limiti. Dobbiamo quindi chiederci: tali indagini coprono adeguatamente le esperienze di vita di tutti i bambini? In caso contrario, quali bambini sono esclusi? Questo dato varia a seconda del paese? E cosa comporta questo per l'analisi qui presentata?

Perché mancano le voci di alcuni bambini?

Le indagini in ambito scolastico, come la valutazione PISA dell'OCSE e lo studio HBSC, presentano numerosi vantaggi ma non sono in grado di raccogliere informazioni autenticamente rappresentative delle esperienze di vita di *tutti* i bambini. Pur riconoscendo che alcuni bambini resteranno esclusi da queste indagini, è importante sapere quali appartengano ai gruppi più spesso esclusi o nascosti.

I bambini che frequentano scuole speciali e i bambini completamente al di fuori del sistema scolastico (vale a dire all'interno di istituti, che seguono un'educazione parentale oppure con gravi problemi di salute o disabilità fisiche) non sono presenti negli studi.ⁱ

Fra i bambini esclusi dal processo di raccolta dati vi sono anche quelli che non sono andati a scuola il giorno dell'indagine a causa di problemi di salute, quelli che hanno marinato la scuola o che sono stati estromessi per motivi disciplinari.

I bambini che non compilano integralmente il sondaggio spesso saltano domande che ritengono troppo complesse o delicate; inoltre, talvolta non rispondono a tutte le domande a causa di limiti di tempo o di capacità.ⁱⁱ

L'analisi della *Report Card* riguardante i divari reddituali attinge a indagini sui redditi dei nuclei familiari. Anche in questo caso, dei bambini potrebbero non essere presenti se, per esempio, le famiglie non hanno una casa o vivono in una sistemazione temporanea, se i bambini appartengono a famiglie prive di documenti o non registrate, oppure se i genitori sono ricoverati in istituti.

I gruppi esclusi o nascosti variano a seconda del paese?

La popolazione infantile assente o nascosta varia a seconda del paese. Il tasso di iscrizione a scuola all'età di 15 anni, ad esempio, varia fra i diversi paesi OCSE. Nel 2012, i tassi di abbandono in Messico (circa uno su tre) e in Turchia (circa uno su cinque) erano decisamente superiori agli altri paesi OCSE, al punto che i risultati nelle prove PISA non sono inclusi nella *Classifica 2* della *Report Card*. In altri paesi

OCSE, il tasso di iscrizione a scuola si aggira intorno al 100 per cento, anche se in alcuni casi il tasso di abbandono è del 4 per cento o più.

Esistono inoltre notevoli variazioni per quanto riguarda la percentuale di bambini che frequentano scuole speciali nei paesi ricchi. Diversi quadri di riferimento legislativi e definizioni delle esigenze educative speciali sono fattori che contribuiscono a tali differenze. Di fatto, la percentuale di bambini con esigenze educative speciali è dell'1 per cento nella Repubblica di Corea, del 10 per cento negli Stati Uniti e di quasi il 25 per cento in Islanda, dove viene adottata una definizione molto ampia.ⁱⁱⁱ

I gruppi nascosti possono a loro volta variare a seconda del paese, a causa delle differenze in termini di tipologia e tasso di popolazione "a rischio" nei paesi ricchi. Per esempio, un'analisi della popolazione Rom in molti paesi europei e delle popolazioni indigene in paesi come il Canada e l'Australia è fondamentale per comprendere la disuguaglianza nel benessere dei bambini al loro interno. Questi stessi gruppi sono spesso sottorappresentati nelle raccolte di dati;^{iv} per ovviare a questi problemi, tuttavia, basterebbe migliorare il modo in cui vengono progettate le indagini.

Cosa comporta questo ai fini dell'analisi del benessere dei bambini?

Molti dei bambini assenti o nascosti si trovano in condizioni di svantaggio in tutte le misurazioni del benessere infantile prese in esame in questa *Report Card*. Gli studenti che marinano la scuola, i bambini malati o che necessitano di supporto educativo ad hoc, i bambini che non sono disposti o non desiderano rispondere a domande che ritengono delicate sono fra quelli con maggiori probabilità di rimanere indietro. Pertanto, possiamo essere ragionevolmente certi che tutte le stime della disuguaglianza fra i bambini al livello più basso della scala e i loro pari più abbienti siano una sottorappresentazione della realtà, e che ci siano più bambini lasciati indietro in termini di istruzione, salute e reddito nei paesi ricchi di quanto i nostri dati siano in grado di mostrare.

ⁱ Richardson, D. e N. Ali, "An Evaluation of International Surveys of Children", *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, N. 146, OECD Publishing, Parigi, 2014.

ⁱⁱ OECD Social Policy Division, CX3.1 Special Educational Needs (SEN), OECD Social Policy Division, Parigi, 2012.

ⁱⁱⁱ *ibid.*

^{iv} Richardson, D. e N. Ali, "An Evaluation of International Surveys of Children", *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, N. 146, OECD Publishing, Parigi, 2014.

SEZIONE 8

CONCLUSIONI

Quando i divari sono troppo ampi?

Questa *Report Card* documenta in che misura si permette che i bambini della fascia più bassa rimangano indietro rispetto ai loro pari nei paesi ricchi.

La scala dei divari fra i bambini nella fascia più bassa e quelli nella fascia centrale può essere molto ampia. Per esempio, il reddito di un bambino nella fascia più bassa in Bulgaria, Messico e Romania può arrivare a un terzo di quello di un bambino medio nello stesso paese. In Svezia e Finlandia, il divario nella lettura fra uno studente quindicenne della fascia più bassa e uno studente medio equivale a più di tre anni di scolarizzazione.

Gli interrogativi su quando le disuguaglianze diventino così grandi da risultare inique rifuggono risposte facili, ma le cifre presentate in questa *Report Card* evidenziano alcuni fatti incontrovertibili sulla misura in cui si permette che i bambini della fascia più bassa rimangano indietro rispetto ai loro pari.

Divari più contenuti sono associati a esiti migliori

Dati oggettivi indicano che la riduzione della disuguaglianza nella fascia più bassa costituisce un modo efficace di migliorare il benessere generale dell'infanzia.

Nella Sezione 2, oltre a mostrare fino a che punto si permetta che i bambini nella fascia più bassa rimangano indietro rispetto ai loro pari nei rispettivi paesi, contestualizziamo ciascuna classifica mediante un indicatore che registra quanti bambini scendono sotto una soglia minima di riferimento in termini di reddito, risultati scolastici, salute e soddisfazione nei confronti della vita. Le *Figure 1-4* hanno evidenziato come,

per ciascun ambito del benessere infantile, i risultati siano migliori nei paesi con livelli di disuguaglianza più bassi.

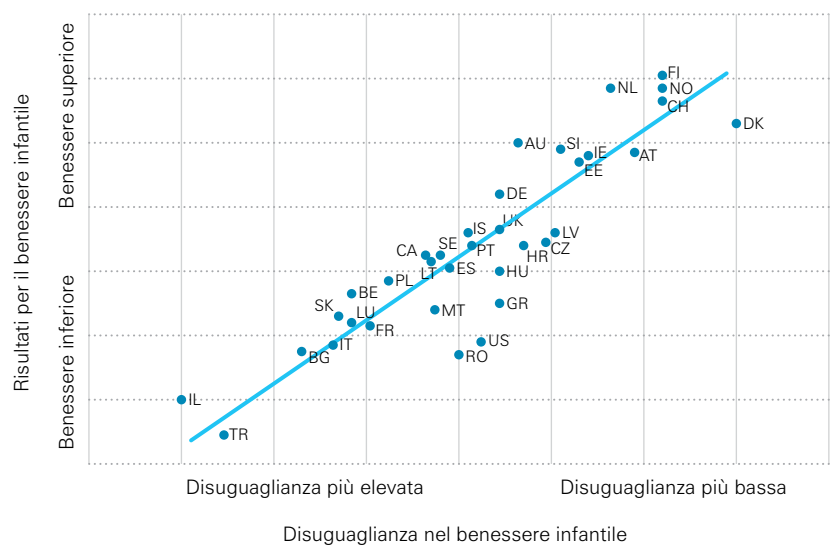
La *Figura 30* raggruppa tutti questi dati, fornendo la valutazione media di ciascun paese per quanto riguarda le misurazioni della disuguaglianza nella fascia più bassa in base al punteggio medio per i quattro indicatori contestuali. I due elementi sono strettamente correlati: i paesi con un punteggio superiore per quanto riguarda l'uguaglianza risultano ai primi posti anche per gli standard minimi. In altri termini, i paesi con una minore disuguaglianza nella fascia più bassa in termini di benessere infantile hanno meno bambini che vivono in condizioni di povertà, meno bambini con risultati scolastici molto scadenti, meno bambini che riferiscono frequenti problemi di salute e meno bambini che riferiscono un livello molto scarso di

soddisfazione nei confronti della vita. Nessuno dei paesi con divari contenuti è sceso a compromessi sugli standard minimi per garantire un maggiore uguaglianza.

La persistenza dei divari

Le Sezioni 3-6 hanno mostrato che, in tutti i paesi, la disuguaglianza nella fascia più bassa ha continuato a persistere nel tempo, e che i progressi compiuti nella riduzione dei divari sono stati spesso limitati. Dieci anni potrebbero sembrare un arco temporale troppo breve per ottenere una riduzione sensibile dei divari, eppure per i singoli bambini equivalgono alla maggior parte dell'infanzia. Questo non solo significa che spesso viene loro negato il migliore inizio possibile nella vita, ma che vengono sovente compromesse anche le loro opportunità di riuscita nell'età adulta.

Figura 30 Disuguaglianza nella fascia più bassa e risultati in termini di benessere dei bambini



Coefficiente di determinazione = 0,80

Fonte: vedere pagina 44.

I governi, ovviamente, devono far fronte a numerose richieste per l’allocazione delle risorse. Eppure, proprio perché l’infanzia è una fase tanto formativa quanto breve nel corso della vita, prendere seriamente in considerazione i diritti dell’infanzia significa agire con urgenza per affrontare gli svantaggi subiti dai bambini che restano più indietro.

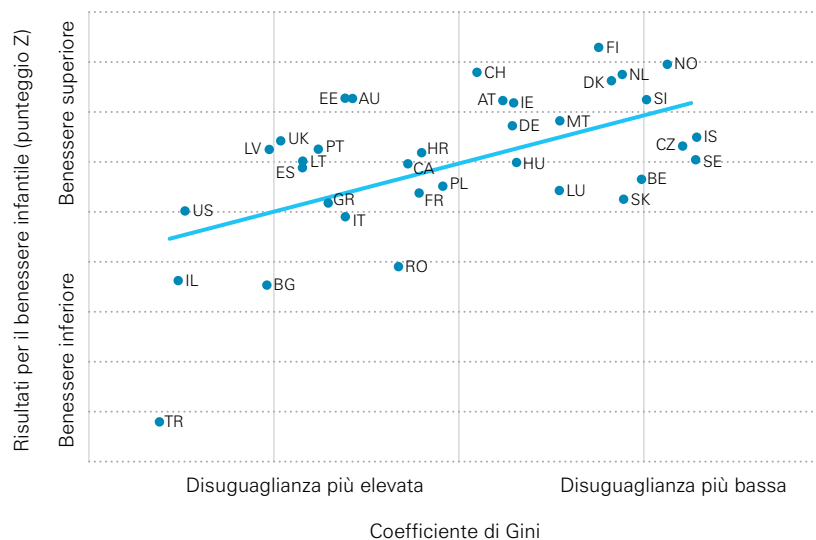
Con ciò non si intende sottostimare in alcun modo le problematiche che possono presentarsi quando si affrontano le questioni prese in esame in questa *Report Card*. Tuttavia, il fatto che i bambini restino meno indietro in alcuni paesi rispetto ad altri dimostra che i divari di notevole entità non sono inevitabili.

In che modo la disuguaglianza incide sul benessere dei bambini

Le disuguaglianze nel “mondo degli adulti” hanno spesso un impatto sul “mondo dei bambini”. La Sezione 7 documenta la stretta correlazione esistente fra contesto familiare e risultati dei bambini. Questo forte e persistente gradiente sociale è legato alla disuguaglianza sociale complessiva, che influisce su quanto restino indietro i bambini.

In alcuni paesi, pertanto, per compiere ulteriori progressi nella riduzione delle disuguaglianze nel benessere dei bambini potrebbe essere necessario affrontare le disuguaglianze socio-economiche in senso più ampio. La *Figura 31* mostra il rapporto fra percentuale media di bambini nella

Figura 31 Disuguaglianza reddituale e risultati in termini di benessere dei bambini



Coefficiente di determinazione = 0,33

Fonte: vedere pagina 44. Solt, F., “The Standardized World Income Inequality Database (SWIID) Version 5.0”, 2014.

fascia più bassa nei nostri quattro ambiti e disuguaglianza reddituale complessiva, misurata in base al coefficiente di Gini. Di fatto, nel complesso le società con una distribuzione reddituale più equa tendono a essere anche quelle con una migliore performance nell’ambito del benessere dei bambini (quadrante in alto a destra).

Affrontare i divari

Il quadro vario e complesso delle politiche dei paesi ricchi suggerisce che esistono molti percorsi diversi per ridurre la disuguaglianza nella fascia più bassa. Ma dall’analisi

contenuta in questo report emergono i seguenti principi e raccomandazioni di cui i governi devono tenere conto per rafforzare il benessere dell’infanzia.

- » *Tutelare i redditi dei nuclei familiari con i bambini più poveri.* Aumentare le opportunità occupazionali per i genitori, adottare una tassazione progressiva e un’erogazione efficace dei servizi sono tutti aspetti importanti. Tuttavia, è evidente che divari reddituali di ampia portata tendono ad andare di pari passo con sistemi di prestazioni sociali meno estese.

- » *Attenzione al miglioramento dei risultati scolastici dei discenti svantaggiati.* La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza chiede che venga riconosciuto non solo il diritto all'istruzione, ma anche l'“ottenimento graduale di tale diritto e sulla base di pari opportunità”. Questo significa impedire ai bambini di restare troppo indietro in termini di rendimento scolastico. I dati oggettivi ricavati dalle indagini PISA mostrano che non occorre necessariamente sacrificare la qualità complessiva dei risultati per ridurre i divari, quindi questo programma può essere sia equo che efficace.
- » *Promuovere e sostenere stili di vita sani per tutti i bambini.* Promuovere stili di vita sani in età precoce darà probabilmente i suoi frutti a breve e lungo termine, ma il fatto che in molti paesi esistano divari relativi tanto ampi per quanto riguarda la salute dei bambini è motivo di preoccupazione. Questo è vero soprattutto per le disuguaglianze inerenti all'attività fisica, che paiono più strettamente correlate alle disuguaglianze reddituali. Ciò starebbe a indicare che è particolarmente importante per i governi fare di più per creare opportunità di partecipazione ad attività fisiche sia all'interno che all'esterno della scuola per i bambini meno abbienti. I dati emersi dal progetto EU-SILC mostrano che un basso reddito costituisce un ostacolo alla partecipazione ad attività extra-curricolari negli istituti scolastici europei.
- » *Prendere seriamente in considerazione il benessere soggettivo.* I dati raccolti nell'arco di più di 10 anni per l'indagine HBSC mostrano andamenti stabili per la disuguaglianza in termini di soddisfazione nei confronti della vita dei bambini. Se tale stabilità conferma che i dati soggettivi sul benessere rivelano informazioni preziose sulla vita dei bambini nei paesi ricchi, il fatto che in alcuni paesi i divari restino costantemente ampi è motivo di preoccupazione. Inoltre, il fatto che i bambini con un basso livello di soddisfazione nei confronti della vita abbiano maggiori probabilità di essere esposti a comportamenti e situazioni rischiose per la salute conferma l'importanza del benessere soggettivo per la salute e l'istruzione.
- » *Collocare l'equità al centro dei programmi per il benessere dei bambini.* Il principio di non lasciare nessuno indietro dovrà costituire il fondamento delle politiche sociali future. I dati presentati in questa *Report Card* indicano che per migliorare il benessere complessivo dei bambini non si devono ignorare quelli maggiormente svantaggiati.
- Migliore monitoraggio e misurazione del benessere dei bambini**
- Produrre dati migliori per un dibattito pubblico informato e un quadro più completo del benessere dell'infanzia è fondamentale. A tale scopo raccomandiamo quanto segue.
- » *Migliorare la disponibilità, tempestività e utilità delle informazioni riguardanti il benessere dei bambini nei paesi ricchi.* Nell'ambito di tale processo, governi e istituti statistici nazionali dovranno continuare a collaborare in modo più stretto per armonizzare, laddove possibile, le indagini al fine di permettere un proficuo confronto transnazionale dei risultati riguardanti il benessere dei bambini e per promuovere l'apprendimento di politiche transnazionali.
- » *Raccogliere dati per monitorare i bambini attraverso le diverse fasi della vita.* Un'analisi del genere è particolarmente efficace per analizzare la temporalità del benessere dei bambini e i fattori che lo determinano. I governi dovrebbero aumentare il sostegno a queste fonti di dati longitudinali.
- » *Includere le voci dei bambini nei processi di raccolta dei dati.* Sebbene nelle principali raccolte di dati utilizzate in questa *Report Card* l'opinione dei bambini emerga più chiara che mai rispetto al passato, è possibile compiere ulteriori sforzi per registrare in modo più sistematico misurazioni del benessere fornite dai bambini stessi e per comprendere meglio i contesti specifici in cui il benessere infantile migliora o peggiora. I bambini devono essere in grado di dare forma alle domande poste nei sondaggi sulla loro vita e il loro benessere.

SIGLE INTERNAZIONALI

Sigle internazionali (ISO) per i paesi presi
in esame nella *Report Card*

AT	Austria
AU	Australia
BE	Belgio
BG	Bulgaria
CA	Canada
CH	Svizzera
CL	Cile
CY	Cipro
CZ	Repubblica Ceca
DE	Germania
DK	Danimarca
EE	Estonia
ES	Spagna
FI	Finlandia
FR	Francia
GR	Grecia
HR	Croazia
HU	Ungheria
IE	Irlanda
IL	Israele
IS	Islanda
IT	Italia
JP	Giappone
KR	Repubblica di Corea
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
LV	Lettonia
MT	Malta
MX	Messico
NL	Paesi Bassi
NO	Norvegia
NZ	Nuova Zelanda
PL	Polonia
PT	Portogallo
RO	Romania
SE	Svezia
SI	Slovenia
SK	Slovacchia
TR	Turchia
UK	Regno Unito
US	Stati Uniti

Classifica 1 – Reddito

I dati si riferiscono a bambini nella fascia d'età 0-17 anni.

Fonti: i calcoli per la *Classifica 1* si basano su microdati provenienti dal progetto EU-SILC (European Union Statistics on Income and Living Conditions) 2013 per i paesi dell'Unione europea e per Islanda, Norvegia e Svizzera.

Per i restanti paesi:

- » Australia: Household, Income and Labour Dynamics in Australia 2013;
- » Canada: CIS (Canadian Income Survey) per il 2013. Le stime per il 2007 (Figura 3.1) si basano sull'indagine SLID (Survey of Income and Labour Dynamics) 2007 (dallo studio LIS, Luxembourg Income Study). Le indagini CIS e SLID utilizzano metodologie diverse, pertanto i risultati non sono direttamente confrontabili;
- » Cile: CASEN (La Encuesta de Caracterización Socioeconómica Nacional) per il 2011;
- » Giappone: Ministry of Health, Labour and Welfare's Comprehensive Survey of Living Conditions 2013;
- » Israele: Household Expenditure Survey (dallo studio LIS, Luxembourg Income Study) per il 2012;
- » Messico: *Household Income and Expenditure Survey* (dallo studio LIS, Luxembourg Income Study) per il 2012;

- » Nuova Zelanda: Household Economic Survey 2013/2014 (stime ricavate da B. Perry, Household Incomes in New Zealand: Trends in indicators of inequality and hardship, 1982 to 2014, New Zealand Ministry of Social Development, Auckland, 2015);
- » Repubblica di Corea: Household and Income Expenditure Survey e Farm Household Economy Survey per il 2013;
- » Stati Uniti: Current Population Survey 2013, Annual Social and Economic Supplement (dallo studio LIS, Luxembourg Income Study).
- » Turchia: Income and Living Conditions Survey per il 2013;

Classifica 2 – Istruzione

I dati si riferiscono a ragazzi di 15 anni (di età compresa fra 15 anni e 3 mesi e 16 anni e 2 mesi).

Fonte: i calcoli per la *Classifica 2* si basano su micro-dati provenienti dal programma PISA (Programme for International Student Assessment) dell'OCSE del 2012.

Messico e Turchia sono esclusi dalla valutazione principale a causa dei bassi tassi di iscrizione scolastica nella fascia d'età 15-19 anni nel 2011 (56 per cento in Messico e 64 per cento in Turchia).*

Ulteriori informazioni dettagliate sull'indagine PISA dell'OCSE sono reperibili all'indirizzo: www.oecd.org/pisa e in OECD, *PISA 2012 Technical Report*, OECD Publishing, Parigi, 2014.

Classifica 3 – Salute

Classifica 4 – Soddisfazione nei confronti della vita

I dati si riferiscono a bambini di 11, 13 e 15 anni, fatta eccezione per l'Australia (età 13-14).

Fonte: i calcoli per la *Classifica 3* e per la *Classifica 4* si basano su micro-dati provenienti dall'indagine HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) 2013/2014.

I dati del ciclo 2009/2010 dell'indagine HBSC vengono utilizzati per Israele, Turchia e Stati Uniti.

Informazioni dettagliate sull'HBSC sono reperibili all'indirizzo: www.hbsc.org

Domande di un questionario identico provenienti dall'ACWP (Australian Child Wellbeing Project) del 2014 vengono utilizzate per l'Australia.

Per maggiori informazioni sul progetto ACWP consultare il sito: www.australianchildwellbeing.com.au

Classifica 5

La Classifica 5 riepiloga le classifiche 1-4 e quindi utilizza tutte le fonti sopra citate.

* <http://www.oecd.org/edu/educationataglance2013-countrynotesandkeyfacttables.htm>

La ricerca originale per questo report, corredata di ulteriori spiegazioni metodologiche, è reperibile nei Working Paper del Centro di Ricerca Innocenti elencati di seguito ed è scaricabile dal sito www.unicef-irc.org

Aleman-Diaz, A., E. Toczydlowska, J. Mazur, D. Frasilho, M. Melkumova e G. Holmqvist, "Why Do Inequalities Matter? A look at the evidence", *Innocenti Working Paper 2016-06*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Bruckauf, Z., "Falling Behind: Socio-demographic profiles of educationally disadvantaged youth. Evidence from PISA 2006–2011", *Innocenti Working Paper 2016-07*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Bruckauf, Z. e Y. Chzhen, "Education for All? Measuring inequality of educational outcomes among 15-year-olds across 39 industrialized nations", *Innocenti Working Paper 2016-08*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Bruckauf, Z. e Y. Chzhen, "Poverty and Children's Cognitive Trajectories: Evidence from the UK Millennium Cohort Study", *Innocenti Working Paper 2016-14*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Chzhen, Y., E. Toczydlowska e S. Handa, "Child Poverty Dynamics and Income Mobility in Europe, 2010–2013", *Innocenti Working Paper 2016-16*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Chzhen, Y., I. Moor, W. Pickett, G. Stevens e E. Toczydlowska, "Family Affluence and Inequality in Adolescent Health and Life Satisfaction: Evidence from the HBSC study 2002–2014", *Innocenti Working Paper 2016-10*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Chzhen, Y., Z. Bruckauf, K. Ng, D. Pavlova, T. Torsheim e M. Gaspar de Matos, "Inequalities in Adolescent Health and Life Satisfaction: Evidence from the Health Behaviour in School-aged Children study", *Innocenti Working Paper 2016-09*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Elgar, F.J. e C. Currie, "Early-life Exposure to Income Inequality and Adolescent Health", *Innocenti Working Paper 2016-07*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Toczydlowska, E., "Children in the Bottom of Income Distribution in Europe: Risks and composition", *Innocenti Working Paper 2016-12*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Toczydlowska, E., Y. Chzhen, Z. Bruckauf e S. Handa, "Income Inequality among Children in Europe 2008–2013", *Innocenti Working Paper 2016-15*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

Walsh, S.D., Z. Bruckauf e T. Gaspar, "Adolescents at Risk: Psychosomatic health complaints, low life satisfaction, excessive sugar consumption and their relationship with cumulative risk behaviours", *Innocenti Working Paper 2016-13*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. OECD, *In it Together: Why less inequality benefits all*, OECD Publishing, Parigi, 2015.
2. Cingano, F., "Trends in Income Inequality and its Impact on Economic Growth", *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, N. 163, OECD Publishing, Parigi, 2014; OECD, "Does Income Inequality Hurt Economic Growth?", *OECD Focus on Inequality and Growth*, dicembre 2014; Wilkinson, R. e K. Pickett, *The Spirit Level*, Penguin Books, Londra, 2009.
3. UNICEF, "The Children Left Behind: A league table of inequality in child well-being in the world's rich countries", *Innocenti Report Card 9*, Centro di Ricerca dell'UNICEF, Firenze, 2010; Stewart, F., "Approaches towards Inequality and Inequity: Concepts, measures and policies", *UNICEF Office of Research Discussion Paper 2013-01*, Centro di Ricerca dell'UNICEF, Firenze, 2013.
4. UNICEF, "Bambini e adolescenti ai margini. Un quadro comparativo sulla disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi", *Innocenti Report Card 9*, Centro di Ricerca dell'UNICEF, Firenze, 2010, p. 3.
5. Toczydłowska, E., Y. Chzhen, Z. Bruckauf e S. Handa, "Income Inequality among Children in Europe 2008–2013", *Innocenti Working Paper 2016-15*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
6. UNICEF, "Il benessere dei bambini nei paesi ricchi. Un quadro comparativo", *Innocenti Report Card 11*, Centro di Ricerca dell'UNICEF, Firenze, 2013; si veda inoltre la tabella 4.1 in Bradshaw, J., "Child Poverty and Child Well-being in International Perspective", in E. Fernandez, A. Zeira, T. Vecchiato e C. Canali (a cura di), *Theoretical and Empirical Insights into Child and Family Poverty*, Springer International Publishing, Cham, Svizzera, 2015, pp. 59–70.
7. Bruckauf, Z. e Y. Chzhen, "Education for All? Measuring inequality of educational outcomes among 15-year-olds across 39 industrialized nations", *Innocenti Working Paper 2016-08*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
8. Chzhen, Y., I. Moor, W. Pickett, G. Stevens e E. Toczydłowska, "Family Affluence and Inequality in Adolescent Health and Life Satisfaction: Evidence from the HBSC study 2002–2014", *Innocenti Working Paper 2016-10*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
9. Currie, C., J. Inchley, M. Molcho, M. Lenzi, Z. Veselskaand F. Wild (a cura di), *Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) Study Protocol: Background, methodology and mandatory items for the 2013/14 survey*, Child and Adolescent Health Research Unit, University of St Andrews, 2014.
10. Aleman-Diaz, A., E. Toczydłowska, J. Mazur, D. Frasquilho, M. Melkumova e G. Holmqvist, "Why do Inequalities Matter? A look at the evidence", *Innocenti Working Paper 2016-06*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
11. Elgar, F.J. e C. Currie, "Early-life Exposure to Income Inequality and Adolescent Health", *Innocenti Working Paper 2016-07*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
12. Chzhen, Y., Z. Bruckauf, K. Ng, D. Pavlova, T. Torsheim e M. Gaspar de Matos, "Inequalities in Adolescent Health and Life Satisfaction: Evidence from the Health Behaviour in School-Aged Children study", *Innocenti Working Paper 2016-09*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
13. *ibid.*
14. Walsh, S.D., Z. Bruckauf, Y. Chzhen e T. Gaspar, "Adolescents at risk: psychosomatic health complaints, low life satisfaction, excessive sugar consumption and their relationship with cumulative risk behaviours", *Innocenti Working Paper 2016-13*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.
15. OECD, *In it Together: Why less inequality benefits all*, OECD Publishing, Parigi, 2015.
16. OECD, *Divided We Stand: Why inequality keeps rising*, OECD Publishing, Parigi, 2011; Corak, M., "Income Inequality, Equality of Opportunity, and Intergenerational Mobility", *Journal of Economic Perspectives*, 2013, vol. 27, n. 3, pp. 79–102.
17. *ibid.*, p. 40.
18. La parte più bassa della distribuzione è definita come un punteggio inferiore alla media della metà inferiore della distribuzione.
19. Chzhen, Y., I. Moor, W. Pickett, G. Stevens e E. Toczydłowska, "Family Affluence and Inequality in Adolescent Health and Life Satisfaction: Evidence from the HBSC study 2002–2014", *Innocenti Working Paper 2016-10*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2016.

RINGRAZIAMENTI

Il progetto della *Innocenti Report Card 13* è stato coordinato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF con l'assistenza di un gruppo di consulenti e revisori. La ricerca è stata ultimata alla fine di novembre 2015.

Il testo integrale e i documenti di riferimento del presente report possono essere scaricati dal sito web del Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF all'indirizzo www.unicef-irc.org

Ricerca e analisi dei dati

Zlata Bruckauf (Consulente, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Yekaterina Chzhen (Specialista di Politiche Sociali ed Economiche, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Sudhanshu Handa (Responsabile, Ufficio Politiche Sociali ed Economiche, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

John Hudson (Consulente indipendente, University of York)

Stefan Kühner (Consulente indipendente, University of York)

Emilia Toczydłowska (Consulente, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Comitato consultivo

Mario Biggeri (Università di Firenze)

Francesca Borgonovi (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

Jonathan Bradshaw (University of York)

Candace Currie (University of St Andrews)

Frank Elgar (McGill University)

David Gordon (University of Bristol)

Anne-Catherine Guio (LISER, Luxembourg Institute of Socio-Economic Research)

Heather Joshi (Institute of Education, University College London)

Eric Marlier (LISER, Luxembourg Institute of Socio-Economic Research)

Kate Pickett (University of York)

Denisa Sologon (LISER, Luxembourg Institute of Socio-Economic Research)

Russell Viner (University College London)

Comitato tecnico HBSC (Health Behaviour in School-Aged Children)

Aixa Aleman-Díaz (University of St Andrews)

Michal Molcho (National University of Ireland, Galway)

Torbjorn Torsheim (Università di Bergen)

Consulenti UNICEF

Marta Arias Robles (Specialista, Sensibilizzazione ed educazione sui diritti dell'infanzia, Raccolta fondi e partnership con privati, UNICEF)

Prerna Banati (Responsabile Programmazione e Pianificazione, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Sarah Cook (Direttore, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Goran Holmqvist (Direttore Associato, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Dominic Richardson (Specialista Senior per l'Istruzione, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Dale Rutstein (Responsabile Ufficio Comunicazioni, Centro di Ricerca dell'UNICEF)

Il supporto amministrativo da parte del Centro di Ricerca dell'UNICEF è stato fornito da *Cinzia Iusco Bruschi* e *Laura Meucci*. Supervisione della produzione: *Eve Leckey*.

Precedenti numeri di questa serie:

Innocenti Report Card 1

A league table of child poverty in rich nations

Innocenti Report Card 2

A league table of child deaths by injury in rich nations

Innocenti Report Card 3

A league table of teenage births in rich nations

Innocenti Report Card 4

Una classifica comparata dello svantaggio educativo nei paesi industrializzati

Innocenti Report Card 5

A league table of child maltreatment deaths in rich nations

Innocenti Report Card 6

Povert  dei bambini nei paesi ricchi 2005

Innocenti Report Card 7

Prospettiva sulla povert  infantile. Un quadro comparativo sul benessere dei bambini nei paesi ricchi

Innocenti Report Card 8

Come cambia la cura dell'infanzia. Un quadro comparativo dei servizi educativi e della cura per la prima infanzia nei paesi economicamente avanzati

Innocenti Report Card 9

Bambini e adolescenti ai margini. Un quadro comparativo sulla disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi

Innocenti Report Card 10

Misurare la povert  tra i bambini e gli adolescenti. Un nuovo quadro comparativo della povert  infantile in alcuni paesi a reddito medio-alto

Innocenti Report Card 11

Il benessere dei bambini nei paesi ricchi. Un quadro comparativo

Innocenti Report Card 12

Figli della recessione. L'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei paesi ricchi

Progetto grafico: MCC Design, Regno Unito (mccdesign.com)

Stampato da: ABC Tipografia, Sesto Fiorentino, Firenze, Italia

Innocenti Report Card 13, 2016

Equità per i bambini:

Una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi

Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze
Tel.: +39 055 20 330
Fax: +39 055 2033 220
florence@unicef.org
www.unicef-irc.org

ISBN: 978 88 6522 047 4

© The United Nations Children's Fund (UNICEF)
Aprile 2016

ISBN: 978 88 6522 047 4